



B.E.U. suppl. al n. 4 / 2014
Luglio - Agosto

Assemblea Diocesana
25-26 aprile 2014

Assemblea Diocesana 2014

Consegna del Vescovo	pag. 167
Il racconto e l'orizzonte pastorale <i>a cura di don Italo Mazzoni</i>	
Dall'Evangelii Gaudium all'Assemblea Diocesana	168
Le prime scelte	169
La preparazione dell'Assemblea	171
25-26 aprile - In Assemblea	178
Il primo lavoro di gruppo: festeggiare/celebrare	180
Secondo lavoro di gruppo: Primerear - prendere l'iniziativa	181
Terzo lavoro di gruppo: Coinvolgersi	182
Quarto lavoro di gruppo: Accompagnare	183
Quinto lavoro di gruppo: Fruttificare	185
La celebrazione dell'Eucaristia	186
I pranzi e la cena	186
La serata di cultura e spiritualità	186
Il momento assembleare conclusivo	187
Gli interventi del Settimanale della Diocesi di Como	189
Considerazioni conclusive: ripartire dall'Assemblea Diocesana	189
Metodo pastorale	190
Promuovere alcune sensibilità	191
Affrontare precisi problemi	192
Attenzioni da coltivare	193
Soggetti e ambiti ecclesiali da riformulare e da aggiornare	195
Appendice: sintesi dei lavori di gruppo <i>a cura di Antonello Siracusa</i>	198
Aspetti generali	198
Il lavoro sui cinque verbi di EG 24	201

Imprimatur: ✠ Diego Coletti

Direttore Responsabile: *mons. Carlo Calori* ● Reg. Trib. Como N. 8/92 del 21.3.1992
Stampa: Tettamanti Tommaso - 22063 Cantù (Co) - Via L. da Vinci, 6 *per conto*
de L'Arte Grafica - 22063 Cantù (Co) - Via S. Giuseppe, 29 - Tel. 031.735332 - 331.4262593

Abbonamento 2014: Parrocchie € 20,00 - Privati € 30,00 – CCP. 12643227 Curia Vescovile
22100 COMO - P.za Grimoldi, 5 - ☎ 031.3312.221 - Fax 031.304.354

Assemblea Diocesana

25-26 aprile 2014

CONSEGNA DEL VESCOVO

Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io (1Cor 9,23).

Una bella esperienza di Chiesa: così abbiamo vissuto l'Assemblea diocesana nei giorni 25-26 aprile 2014. Sulla collina di Muggiò, in Seminario che per sua indole rappresenta lo sguardo della Chiesa sul futuro, ci siamo radunati “da mille strade diverse”, clero, laici e consacrati, per due giorni intensi di riflessione e di verifica a partire dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. Abbiamo voluto rivivere un gesto col quale si è aperto il Concilio Vaticano II, l'intronizzazione del Vangelo. Un gesto in sé semplice e carico di significati: metterci ogni giorno alla scuola del Vangelo, ascoltare la Parola viva di Cristo, imitare i Padri conciliari, non solo nei gesti ma anche nei sentimenti e nelle intenzioni.

Consegno alla Diocesi gli Atti di questa Assemblea diocesana, nella consapevolezza che ci saranno molto utili per continuare dialogo e verifica nelle comunità parrocchiali e pastorali, nelle associazioni e nei movimenti.

La Diocesi di Como ha accolto l'Esortazione apostolica di Papa Francesco come un autentico dono. Con lui ci sentiamo in sintonia, coscienti che il Piano pastorale triennale su Parola – Eucaristia – Missione coglie l'essenziale della vita ecclesiale per aprirla verso gli uomini e le donne del nostro tempo, bisognosi del Vangelo e di una Chiesa che nei suoi tratti e nelle sue scelte lo concretizzi sempre più.

Gli atti dell'Assemblea sono presentati in modo narrativo, così da aiutare quanti non vi hanno partecipato a riviverne lo spirito, le emozioni e le dinamiche. Non ci sono state “lezioni” di pastorale, bensì preghiera, celebrazione dell'Eucaristia e intensi dialoghi nei lavori di gruppo. La Catechesi itinerante fuori e dentro la Cattedrale, mentre ci ha riportati al cuore della vita diocesana, rappresentata dalla Chiesa madre, si è dimostrata un'efficace azione missionaria quando il Duomo, con le sue porte aperte, ha accolto un numero di turisti incuriositi e attratti da parole, musica, immagini e presenza di cristiani in ascolto e in preghiera.

Con san Paolo ricordiamo che il Vangelo è dono del quale siamo stati fatti partecipi. E con Papa Francesco pensiamo al “momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra” (EG, 1).

Como, 31 agosto, solennità di S. Abbondio.



IL RACCONTO E L'ORIZZONTE PASTORALE

A cura di don Italo Mazzoni

Dall'Evangelii Gaudium all'Assemblea Diocesana

Evangelii Gaudium è il titolo dell'esortazione apostolica di papa Francesco sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale. Indirizzata ai Vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici, viene data a Roma, presso San Pietro, alla chiusura dell'anno della fede, il 24 novembre, solennità di nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, dell'anno 2013, primo del pontificato di Papa Francesco.

Il documento si presenta immediatamente nello stile e nei contenuti come un forte richiamo alla gioia del vangelo e al rinnovamento missionario della Chiesa. Il numero 201 è particolarmente incisivo: *“Temo che anche queste parole siano solamente oggetto di qualche commento senza una vera incidenza pratica. Nonostante ciò, confido nell'apertura e nelle buone disposizioni dei cristiani, e vi chiedo di cercare comunitariamente nuove strade per accogliere questa rinnovata proposta”*.

Il Consiglio episcopale, quattro giorni dopo, riprendendo il documento, intravede la possibilità di prenderlo in seria considerazione in una significativa esperienza ecclesiale quale un'assemblea diocesana di tipo pastorale, richiesta in varie occasioni, sia nella visita pastorale, sia negli incontri dei consigli diocesani, sia nei suggerimenti di alcuni sacerdoti *fidei donum* della Diocesi, tornati dalla missione. **“Viene valutata la possibilità di un'Assemblea diocesana residenziale** (dal venerdì pomeriggio al sabato pomeriggio; preferibilmente prima dell'inizio dell'estate) che coinvolga il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale Diocesano, i Vicari Foranei, la Consulta delle Aggregazioni laicali, i direttori degli Uffici di pastorale” (Verbale Consiglio episcopale, 28 novembre 2013).

Ad un primo studio dell'iniziativa, segue un secondo consiglio episcopale (5 dicembre) nel quale viene presa la decisione di informare in tempi brevissimi i Vicari foranei e di affidare al Coordinamento pastorale lo studio dell'iniziativa.

Gli Uffici di pastorale avviano lo studio dell'*Evangelii gaudium* il 9 dicembre 2013. A motivo delle indicazioni suggerite dal Consiglio presbiterale (riunioni di ottobre 2012 e gennaio 2013) di rimandare il Sinodo diocesano perché le parrocchie si trovano impegnate su vari fronti, emerge da più parti l'orientamento a fare dell'Assemblea un **punto di partenza di una riflessione pastorale per i prossimi anni**. Non occorrerà una fase di lavori preparatori nelle Parrocchie e nei Vicariati, ma solo una preparazione nella preghiera e con la lettura dell'esortazione apostolica. Il piano pastorale 2014 già dava indicazioni in merito: *“...penso sia opportuno vivere alcuni raduni diocesani, già in calendario o comunque prevedibili per il futuro, con rinnovato stile sinodale, con apertura all'ascolto e al discernimento, nella disponibilità a forme di corresponsabilità e alla ricerca di conclusioni concrete”* (pag. 43).

Le prime scelte

L'Assemblea diocesana residenziale si svolgerà il 25-26 aprile 2014. Qualche scelta comincia a delinearsi: coinvolgerà i consigli di partecipazione (Episcopale, Presbiterale, Pastorale), l'Assemblea dei Vicari Foranei, la Consulta dei laici, l'Azione Cattolica, gli Uffici diocesani della pastorale, i Delegati vescovili, il Seminario diocesano, le tre Segreterie della vita consacrata. In seguito si aggiungerà il Capitolo della Cattedrale.

Metterà a tema la programmazione pastorale del triennio 2015-2017 a partire dall'Esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium*.

L'annuncio dell'Assemblea viene dato nel tempo di Natale, attraverso un messaggio del Vescovo, che invita alla preghiera e alla lettura del testo papale. I Consigli diocesani, pastorale e presbiterale, di gennaio, nonché l'Assemblea dei Vicari Foranei, debitamente preparati, saranno coinvolti per una prima lettura della situazione e per riflettere sulle modalità di realizzazione dell'Assemblea.

Gli Uffici di pastorale debitamente coordinati si preoccuperanno di offrire linee di studio del documento e di organizzare l'Assemblea.

L'annuncio alla Diocesi

L'annuncio del Vescovo nel Messaggio di Natale alla Diocesi (21 dicembre 2013). *Proprio come il Natale che ci apprestiamo a vivere, così anche l'Evangelii gaudium è un piccolo scrigno di luce proiettata sul nostro cammino. Siamo stimolati ad una profonda conversione: personale in vista di una maggior autenticità di vita, pastorale e comunitaria per essere Chiesa viva e aperta alla missione. Dopo la conclusione del triennio pastorale su Parola-Eucaristia-Missione, avremo davanti un altro triennio di cammino diocesano (2015-2017) da pensare e programmare con cura. Un arco di tempo, dono prezioso del Signore, nel quale provare a tradurre in scelte pastorali sagge e profetiche gli impulsi che ci vengono dal Santo Padre. Per questo motivo ho deciso di convocare per il prossimo 25 e 26 aprile una grande Assemblea Diocesana. Ascolterò volentieri suggerimenti e proposte per il suo migliore svolgimento. A partire dalle sollecitazioni dell'Evangelii gaudium ci interrogheremo su come la nostra Chiesa possa essere sempre più popolo santo di Dio, Sposa perfetta di Cristo, Madre e Maestra dello Spirito per tanti uomini e donne del nostro tempo. L'Assemblea – sui dettagli organizzativi riferiremo meglio in seguito dalle colonne del nostro prezioso Settimanale – rappresenta una di quelle forme di piccola "sinodalità" che evocavo in conclusione al piano pastorale di quest'anno.*

La affido fin da ora alla vostra preghiera e alla vostra premurosa preparazione. Lasciamoci prendere per mano dalla "gioia del Vangelo"; facciamone il motivo trascinate di ogni nostra azione; gustiamola anche quest'anno, nuova e beatificante, nel mistero della notte di Betlemme e nell'arrivo del Santo Bambino che, con Maria e Giuseppe, viene ad allietare e a riempire di sé i giorni della nostra umana avventura.

Il coinvolgimento dei Vicari foranei

Il coinvolgimento dei vicari foranei avviene in tempi brevi, con la preparazione dell'Assemblea dei Vicari foranei già programmata per il 3 e 4 febbraio 2014. Dall'annuncio in poi, precisata la finalità pastorale dell'Assemblea in programmazione, per quanto riguarda stile, sottolineature e metodi sarà "costruita" progressivamente con il contributo dei vari Consigli diocesani, secondo uno stile di confronto e di dialogo che prevede approfondimenti e aggiustamenti in itinere.

Così il Vescovo nella lettera ai Vicari foranei (ALLEGATO 1¹): "Cari fratelli nel Sacerdozio e Vicari foranei, voi siete i miei più stretti collaboratori sul territorio della Diocesi. Con voi ho avuto modo di condividere anche problemi delicati della vita diocesana e prospettive pastorali a tutto campo, come la preparazione prossima dei piani pastorali e l'elaborazione del progetto formativo diocesano per i laici.

Ora vi coinvolgo direttamente per la preparazione di un' **Assemblea straordinaria** (perché non l'abbiamo mai fatta così, ma spero diventi poi ordinaria nel tempo) in vista del prossimo triennio pastorale 2015-2017."

La **finalità** è ben definita: **condividere la programmazione del triennio 2015/2017 a partire dall'Esortazione apostolica di papa Francesco Evangelii gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale**. *L'Evangelii gaudium* è un'Esortazione Apostolica di notevole forza. Abbiamo la gioia e il dovere di accoglierla e di attuarla.

Seguono proposte di metodo sulle quali confrontarsi: il tempo della preparazione, durante l'Assemblea, i riferimenti fondamentali dell'Esortazione apostolica.

Le difficoltà

Lavorare insieme è fecondo di risultati e di risvolti positivi ed è anche molto difficile. La strutturazione territoriale della Diocesi di Como non facilita incontri e collegamenti. Inoltre non esistono strutture di accoglienza capaci di recepire centinaia di persone offrendo vitto e alloggio.

La prima difficoltà emersa riguarda il **luogo** nel quale si possa svolgere l'Assemblea diocesana. Viene identificato il Seminario pur nella consapevolezza di dover far conto di una capienza che può di poco superare le 200 presenze, per spazi assembleari, per sale per lavori di gruppo e per il vitto. Il numero "**chiuso**" ingenera qualche lamentela, che si chiarisce quando si prende coscienza che la proposta assembleare si rivolge ai membri dei Consigli e delle aggregazioni che già in qualche modo sono strutturate in Diocesi. Un eventuale Sinodo dovrà muoversi anche con altri criteri di partecipazione.

Una seconda difficoltà riguarda la novità di **non prevedere relazioni, né documenti preparatori**. Questa scelta, sostenuta dal Consiglio presbiterale radunatosi il 21

1. Gli allegati sono consultabili e scaricabili dal sito diocesano: <http://www.diocesidicomo.it/assemblea2014>

gennaio 2014, pare irrealizzabile e non credibile. “Alla fine – qualcuno dice – ci saranno le cose già decise”. L’Assemblea invece si è svolta esattamente come è stata preparata: tempo dedicato alla preghiera, ai dialoghi in gruppo, al confronto tra singoli, a partire dal Vangelo e dall’Esortazione di Papa Francesco. Il Vescovo ha concluso con alcune risonanze e precisazioni.

La difficoltà economica: la Diocesi prende a carico le spese di alloggio di quanti arrivano da lontano, affidando ai Vicariati, alle associazioni e alle segreterie dei consacrati di contribuire per il vitto dei partecipanti di loro competenza. Alla fine la spesa totale delle due giornate è di 6.002 euro.

La preparazione dell’Assemblea

L’Assemblea viene studiata, preparata, progettata cammin facendo, attraverso i vari incontri degli organismi che vi parteciperanno. L’affidamento differenziato di responsabilità e di attenzioni produce l’effetto di un’operazione in continua crescita a misura di chi vi partecipa. Vengono suddivise le attenzioni e gli aspetti organizzativi:

- Uffici di Curia: organizzazione, materiale, preparazione dei lavori di gruppo
- Consiglio presbiterale: il discernimento e la sinodalità
- Assemblea Vicari foranei: suggerimenti sull’Assemblea e preparazione nei vicariati
- Consiglio pastorale: far emergere la voce dei laici e la tipica esperienza laicale (pastorale estroversa)
- Consulta dei laici, associazioni e movimenti

Seguono nel tempo i vari incontri di preparazione.

Il Consiglio presbiterale (21 gennaio 2014)

Il Consiglio presbiterale affronta il tema della sinodalità in riferimento alla vita e al ruolo dei presbiteri.

Nel suo intervento introduttivo Mons. Vescovo illustra il quadro generale complessivo della sinodalità come orizzonte della comunione ecclesiale e della vita presbiterale. “Non dimentichiamoci che la sinodalità è una caratteristica della relazione. Forse siamo poco convinti dell’assoluta necessità della pericorezi: abbiamo un Dio che è relazione”.

Invita il Consiglio Presbiterale a sentire questa realtà: “è giunta l’ora di mettere in evidenza le cose positive, aiutando i confratelli a liberarsi di pesi e rendere la vita più serena e meno rassegnata”.

Introduce il dialogo don Attilio Mazzola, vicario episcopale per la vita consacrata, affrontando il tema: “Educarsi come preti alla sinodalità”. (ALLEGATO 2)

Nel dialogo: restando aderenti vita presbiterale, il Consiglio si interroga sulla reale esperienza e preparazione del clero della Diocesi a vivere una significativa forma

di sinodalità nella conduzione della vita pastorale. In particolare:

Come siamo stati educati? Come ricondurre al positivo un'educazione orientata a gestire la vita personale in modo autonomo e ad animare la pastorale con una forte connotazione autoritaria?

Quali cambiamenti ci aspettano? Come accompagnare con adeguato sostegno il cambiamento culturale e d ecclesiale in atto?

Come aiutare il clero a crescere nelle esperienze di sinodalità? Quali possiamo individuare in modo particolare per favorire un dialogo e una verifica?

L'orizzonte dell'Assemblea diocesana del 25-26 aprile 2014 si presenta come esperienza forte di sinodalità.

Assemblea Vicari foranei (3-4 febbraio 2014)

A tema del primo giorno dell'Assemblea dei Vicari foranei viene posto la **preparazione dell'Assemblea straordinaria (25-26 aprile 2014)** per condividere la programmazione del triennio 2015-2017 a partire dall'Esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. L'intervento di don Battista Rinaldi (direttore dell'Ufficio diocesano per la catechesi): **“Evangelii gaudium: una teologia dell'azione ecclesiale”**. (ALLEGATO 3) La dettagliata relazione ha ripercorso l'intera trafila del documento papale, facendo emergere le linee di un progetto pastorale – presumibilmente quello sul quale papa Francesco imposterà tutto il suo pontificato – imperniato sull'**evangelizzazione come comunicazione della bellezza dell'amore salvifico di Dio in Cristo, ad opera di una Chiesa-Popolo** “in uscita” verso “le periferie” dell'uomo.

Al dialogo in gruppo e in assemblea sono affidate due grandi attenzioni decisive per l'organizzazione dell'Assemblea: l'attenzione al territorio (Parrocchie, comunità pastorali e vicariati) e l'attenzione alla qualità (stile, scelte, organizzazione) dell'Assemblea. Ampio è il quadro di riferimento per il quale i Vicari foranei si danno il tempo necessario. Una traccia aiuta nel discernimento. (ALLEGATO 4)

1. Condividere il desiderio e le preoccupazioni per la scelta dello stile sinodale, richiamata nell'appendice del Piano pastorale e proposta alla Diocesi per l'Assemblea del 25-26 aprile 2014.
2. “Riconoscere il nostro tempo come il kairòs nel quale siamo chiamati a realizzare la missione e svolgere la nostra azione pastorale” (vedi Relazione di don Battista Rinaldi, Papa Francesco chiede alla Chiesa un cambio radicale di pastorale. Non siamo pronti. Possiamo non essere fermi. Siamo chiamati a costruire il nuovo stile pastorale di Chiesa “in uscita”: *prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare* (EG 24).
3. In uno ‘stile missionario’ e di primo annuncio, l'‘obiettivo pastorale si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e più necessario’ (EG 35): l'annuncio-celebrazione della *“bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto”* (36).

4. Varie: ciascuno dei presenti si è fatto idealmente la sua idea di Assemblea diocesana, intravedendo possibilità e rischi. Confrontarsi e portare in Assemblea pensieri e parola, consigli e timori.

Dal confronto nei gruppi e nell'Assemblea dei Vicari foranei emergono varie considerazioni e si condividono le seguenti scelte.

- Il lavoro dell'Assemblea diocesana non potrà limitarsi a prendere atto delle indicazioni del Papa, ma dovrà **impegnarsi a concretizzare il “come” della Chiesa prefigurata dall'Esortazione apostolica**. In questo sta la difficoltà, ma anche la sfida più grande. Le prospettive ideali e spirituali appaiono sufficientemente chiare, il lavoro da fare riguarda la vita e il volto concreto delle nostre comunità.
- L'Assemblea non sarà il culmine di un lavoro “sinodale”, bensì l'avvio. Pertanto non si richiede ai Vicariati un lavoro che preceda l'Assemblea diocesana, ma un ripresa e un approfondimento ad Assemblea fatta.
- Si richiede al Vicario per la pastorale di fornire ai Vicari foranei un'informazione dettagliata sulla organizzazione e sulle scelte di stile dell'Assemblea, dopo aver ascoltato anche il Consiglio pastorale diocesano. Il documento è stato inviato ai Vicari foranei il 22 febbraio. (ALLEGATO 5)
- Ritrovarsi in Assemblea ci impegna ad assumere uno stile di **sinodalità**, ma questo richiede una **cura attenta delle relazioni ecclesiali**, in questo momento della vita diocesana marcato da evidenti segnali di malessere e di stanchezza: nei rapporti fra laici e preti, all'interno del presbiterio, nel rapporto fra presbiteri e diocesi.
- La **missionarietà**, alla quale papa Francesco ci esorta, richiede una forte capacità di accostamento e di accompagnamento delle persone: **le porte aperte della Chiesa** (n. 49).
- Occorrono una redistribuzione dei carichi di lavoro nella direzione della **corresponsabilità dei laici e la ridefinizione del concetto di appartenenza ecclesiale**: oggi sempre più in presenza di realtà di appartenenze parziali, selettive, incomplete, nell'elemento partecipativo, morale o esistenziale.

Il Consiglio pastorale diocesano (22 febbraio)

Il Consiglio pastorale diocesano, dapprima previsto per sabato 18 gennaio, viene **rimandato a sabato 22 febbraio**. La preparazione dell'Assemblea diocesana del 25-26 aprile richiede un cambio di calendario per rapportare i vari consigli diocesani con l'assemblea dei Vicari foranei. La risposta è serena e generosa. Ai membri del Consiglio pastorale diocesano viene chiesto di leggere l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, mandata in allegato.

L'Ordine del giorno (ALLEGATO 6) prevede, dopo la preghiera un intervento di studio pastorale sull'EG, affidato a don Battista Rinaldi. L'intervento è stato

concordato e condiviso da tutti gli Uffici di pastorale. Dopo alcune note pratiche, a cura di don Italo Mazzoni, il Consiglio pastorale si suddivide in tre gruppi di studio che affrontano le medesime tematiche: lo spazio dei laici nell'Assemblea; suggerimenti sulla preparazione personale e comunitaria, idee in libertà.

Emergono alcuni suggerimenti importanti sulle modalità del dialogo da prevedere in Assemblea e sulla preparazione di quanti vi partecipano. Il Consiglio è unanime nel porre il problema della formazione dei laici. La Chiesa ha bisogno anche di idee "laiche", raccolte tra i cristiani della soglia. L'Assemblea dovrà lasciarsi interrogare da realtà caritative forti, inventare occasioni propizie per i laici che non riescono più a fare vita di parrocchia. Si chiede anche che l'Assemblea abbia un seguito attraverso un documento o qualche traccia di lavoro che riprenda le tesi assembleari. Infine i membri del Consiglio decidono di darsi un libero appuntamento a gruppetti sul territorio diocesano per condividere alcune idee prima dell'Assemblea. Conclude il Vicario generale, Mons. Giuliano Zanotta, in assenza del Vescovo per problemi di salute.

Tutti danno la disponibilità ad essere presenti. Viene eletta la nuova segreteria del Consiglio pastorale, che svolgerà una parte importante nel mantenere i contatti e nel raccogliere i primi suggerimenti che emergono dagli incontri "spontanei" dei moderatori in alcuni luoghi della Diocesi.

Coordinamento degli Uffici di pastorale (20 gennaio, 17 febbraio, 17 marzo, 7 aprile)

Quattro impegnativi appuntamenti degli uffici diocesani di pastorale vengono dedicati alla preparazione dell'Assemblea, nei minimi particolari: il 20 gennaio, il 17 febbraio, il 17 marzo, il 7 aprile.

Si tratta innanzitutto di leggere e studiare l'Esortazione apostolica di Papa Francesco. Da questo studio nasce la pubblicazione a cura di don Battista Rinaldi, *Primerear. L'Evangelii gaudium di papa Francesco, una lettura pastorale*. Il testo, reso disponibile in tempi brevi per tutti i partecipanti all'Assemblea, aiuta in una lettura attenta alle implicazioni pastorali e al progetto pastorale che soggiace all'EG. L'Esortazione è un progetto per l'evangelizzazione e per la missione e, più precisamente, un progetto di teologia pratica dell'azione ecclesiale circa l'annuncio del Vangelo nel mondo attuale.

La preparazione dell'Assemblea vede i Direttori degli Uffici, dei Centri e dei Servizi diocesani impegnati su singole responsabilità (suddivisione di compiti) e su collaborazioni comuni, di cui la più visibile è la traccia dei cinque lavori di gruppo che fanno da spina dorsale all'Assemblea diocesana. Titolati con i cinque verbi indicati dal Papa al numero 24 dell'E.G., i lavori di gruppo si snodano con metodo preciso e con domande appropriate, concordate ad una ad una. I cinque verbi sono: *prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare*. L'ultimo verbo diventerà il primo lavoro di gruppo, ad indicare la circolarità e l'interazione della proposta di Francesco.

La preparazione delle sale, del materiale, dei sussidi, dei testi, delle cartellette, ecc. viene pianificato e suddiviso. Viene costituita una efficiente segreteria, coordinata da Gabriella Roncoroni. Un prezioso lavoro è la preparazione delle celebrazioni, a partire dall'intronizzazione del Vangelo, scelta come avvio dell'Assemblea: il Vangelo ci convoca e ci invia.

Alla guida dei nove gruppi di studio vengono messe 18 persone scelte tra quanti collaborano nelle attività pastorali. Ogni gruppo ha un coordinatore e un segretario. Martedì sera 15 aprile, coordinati da don Italo Mazzoni, i responsabili dei gruppi prendono confidenza con il loro lavoro, apprendono le tecniche di animazione e si confrontano sulle modalità di conduzione. Anche da questo incontro emergono importanti annotazioni e consigli.

La consulta diocesana delle aggregazioni laicali (29 marzo)

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali viene riunita in data venerdì 29 marzo, presso il Centro Cardinal Ferrari. In quella sede rispondono all'appello del Vescovo le associazioni poi rappresentate all'interno dell'Assemblea. Alcune altre associazioni, impossibilitate a partecipare all'Assemblea, fanno pervenire un contributo scritto.

Gli inviti

Ad ogni partecipante il Vescovo invia un biglietto personale di invito all'Assemblea. Segue una mail con note pratiche relative ad orari, informazioni logistiche, preparazione prossima.

*Prepararci non è solo un dovere. È una modalità della persona intelligente, che ama, e desidera portare il meglio di sé. Il Vescovo ci chiede di **condividere il discernimento sul futuro della vita della Diocesi**, aggiungendo analisi, ascolto, confronto, idealità e prospettive alla ricca esperienza ecclesiale che è la visita pastorale in atto. A lui abbiamo detto: ci siamo!*

*Ritengo utile inviare a tutti, in anticipo, **le tracce dei lavori di gruppo che faremo**. I primi due (Festeggiare e Prendere l'iniziativa) saranno per tutti. Gli altri tre lavori di gruppo (Coinvolgersi, Accompagnare, Fruttificare) ci vedranno suddivisi sui temi da trattare. A tutti è chiesta la lettura previa dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco.*

*Arrivando all'Assemblea, riceverete una cartelletta con una copia del documento, l'elenco dei partecipanti e la **suddivisione in gruppi**. Questa è preparata in anticipo, per favorire gruppi misti quanto a provenienza e per favorire il confronto tra sensibilità diverse. A tutti interessa tutto. Inoltre, cercheremo di aiutarci a **custodire il tempo per il dialogo**, ampliandolo il più possibile, favorendo il clima dell'ascolto e la fiducia in ogni persona che il Signore ci mette accanto (ALLEGATO 7).*

Gli articoli preparatori del Settimanale della Diocesi di Como

L'annuncio dell'Assemblea diocesana è dato dal Vescovo attraverso il Settimanale nell'Editoriale del numero di Natale del 2013 (n. 48/49). Il Vescovo sottolinea nel suo messaggio l'intenzione di vivere comunitariamente una sorta di "piccolo sinodo", lasciandoci illuminare dallo "scigno di luce proiettato sul nostro cammino" dall'Esortazione *Evangelii gaudium* di papa Francesco. Con lo scopo dichiarato di "tradurre - nel triennio pastorale 2015-2017 che abbiamo dinanzi - in scelte pastorali sagge e profetiche gli impulsi che ci provengono dal Santo Padre", e per i quali il papa stesso ci esorta a una forma di discernimento comune per una "profonda conversione personale e comunitaria".

Con l'inizio del 2014 il Settimanale ritorna più volte sull'argomento.

Nell'Editoriale n. 1 del 4 gennaio 2014, evocando la convocazione diocesana per una lettura comunitaria del testo del Papa, viene usata la metafora della "grappa al peperoncino" per indicare la capacità di questo testo di pizzicare le corde un po' sopite della nostra fede e tenere al tempo stesso lontani i virus malefici del raffreddamento nell'entusiasmo. Successivamente lo stesso Settimanale tiene desta l'attenzione verso l'Assemblea attraverso accenni contenuti negli editoriali di prima pagina.

Nel n. 8 del 22 febbraio ("Aerosol e raffreddore") si richiama la "conversione pastorale" evocata dalla *Evangelii gaudium*, e si indica, a mo' di esempio, un aspetto da approfondire: la nostra capacità di coinvolgimento e di accompagnamento delle "appartenenze difettose, fragili e parziali" che sempre più caratterizzano le nostre comunità, a fronte di un passato che ci ha abituato a misurarci prevalentemente con la misura piena e perfetta della vita cristiana.

Nel n. 13 del 29 marzo ("Porte aperte ai lontani") si dà avvio ad alcuni articoli di approfondimento della *Evangelii gaudium*, partendo dalle due "emme" (Misericordia e Missione) che attraversano trasversalmente il magistero di papa Francesco, e che trovano una prima, forte indicazione nella necessità di una Chiesa "dalle porte aperte" e dal cuore spalancato, come quello di una Madre.

Già sul n. 6 dell'8 febbraio, a pagina 11, si dà relazione della discussione avvenuta all'interno dell'Assemblea dei Vicari Foranei del 3-4 febbraio, dove l'Assemblea diocesana viene indicata come punto di partenza, e non punto di arrivo, di un discernimento comunitario da avviare con stile sinodale, fuggendo così i dubbi in merito a una laboriosa e complicata preparazione all'evento.

Il Settimanale dedica poi due ampie pagine di presentazione dell'Assemblea (composizione dei partecipanti, finalità, metodologia, percorso diocesano di avvicinamento, dettagli logistici) nel n. 10 dell'8 marzo (pag. 13) e nel n. 15 del 12

aprile (pag. 11: “Lavorare insieme per condividere e progettare”), con una lunga intervista al Vicario episcopale per la pastorale don Italo Mazzoni (“Verso una Chiesa in uscita”).

Sempre nel n. 15 del 12 aprile (“Dolci rimproveri”) si sottolinea l’insistenza del Papa sulla capacità di “accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone”, pur avendo ben chiaro “l’integralità del messaggio” cristiano e “l’esistenza di norme morali oggettive, valide per tutti”. Sempre nel contesto di un primo approccio di lettura di alcuni “nodi” o “punti caldi” dell’Esortazione apostolica, l’approfondimento prosegue anche nella rubrica “stella polare” in seconda pagina (n. 14 del 5 aprile), dove si prospetta la delicatissima questione dell’accesso ai sacramenti non “premio per i perfetti” ma “alimento per i deboli”. All’indomani della celebrazione dell’Assemblea, proprio questo tema viene vivacemente proseguito mettendo a fuoco il punto scottante dell’accesso ai sacramenti delle persone che vivono una situazione matrimoniale “irregolare”.

Nel n. 16 del 19 aprile, che precede l’Assemblea, troviamo un’intervista al Vescovo Diego dal titolo “Una Chiesa pronta a... ‘primerear’”.

25-26 APRILE 2014 – IN ASSEMBLEA

Il Seminario, col suo ampio piazzale, accoglie le decine di auto in arrivo fin dalle 8.30 del mattino. La superstrada Colico-Lecco, interrotta fino al giorno precedente in località Abbadia, è stata aperta, permettendo ai Valtellinesi, preoccupati della viabilità di arrivare ancor prima dei comaschi.

La segreteria compie velocemente le pratiche di registrazione e di consegna delle cartellette. Tutti coloro che si sono iscritti sono inseriti in gruppi i cui elenchi sono nelle cartellette insieme al testo dell'*Evangelii gaudium*, al foglio con la riproduzione del Vangelo di Matteo al cap. 13, alle schede per i dialoghi e al libretto per le celebrazioni.

L'accoglienza e il primo saluto in stile organizzativo ed esortativo viene fatto dal Sig. Mirco Frizzi, direttore, con la moglie Mariangela, dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. I partecipanti sono radunati nel salone seminterrato del Seminario. L'inizio puntuale detta legge per tutta l'Assemblea che si svolgerà in assoluta puntualità nei vari passaggi, fino alla conclusione con 5 minuti di anticipo. La programmazione dei tempi si rivela importante per evitare l'ansia del correre e del rincorrere l'orologio e diventa un segno dei tanti modi cortesi coi quali trattarsi.

Il Vescovo Diego Coletti saluta i presenti: *“La vostra presenza è un segno di responsabilità e di amore per la Chiesa, perché senza appartenenza non vi può essere identità. Questo non è un sinodo, ma è certamente una straordinaria occasione di cammino sinodale”*. Una premessa a cui sono seguite alcune indicazioni sul centro dei lavori dell'Assemblea: *“Quello che è chiesto a tutti noi è di concentrarci sul nostro desiderio di conoscere chi è il Cristo e di tenere fissi i nostri occhi su di Lui”*.

Il Vescovo dà avvio all'Assemblea diocesana con una suggestiva celebrazione di intronizzazione del vangelo:

“Cari fratelli e sorelle nel Signore, inauguriamo l'Assemblea diocesana con l'intronizzazione dell'Evangelario.

Riprendendo un'antica tradizione della Chiesa, il Papa Paolo VI, iniziando la seconda sessione del Vaticano II, in quanto “servo dei servi di Dio” – e ritenendosi lui stesso diacono – volle personalmente intronizzare il Libro dei Vangeli all'interno dell'Assemblea conciliare.

Anche noi vogliamo riconoscere e costituire presidente della nostra Assemblea “Cristo, Parola vivente del Padre””.

All'ingresso processionale del Vangelo, portato dal Vescovo, segue l'intronizzazione e la proclamazione. Don Marco Cairoli, biblista, offre un significativo commento (ALLEGATO 18).

Dopo il canto di risonanza, un prezioso testo poetico di Didier Rimaud, rilancia

un invito alla Chiesa radunata col suo pastore: “Chiesa in questo tempo, Chiesa dentro il mondo, volta all’avvenire, verso albe di Pasqua, ascolterai quel che lo Spirito dice alle Chiese? Alzati! Mettiti in cammino verso Dio: intona i tuoi canti di speranza e di gioia!”

Seguono la preghiera del Signore, la benedizione e la Preghiera a Maria, “*Stella della nuova Evangelizzazione*” (EG, 288) (ALLEGATO 19, con tutte le preghiere).

Idealità, stile, regole

Col Vangelo nel cuore, il mondo negli occhi e nelle orecchie, con l’*Evangelii gaudium* in mano, iniziano i lavori di gruppo.

Il Vicario episcopale per la pastorale, don Italo Mazzoni, introduce le persone ai lavori assembleari, richiamando innanzitutto gli ideali che illuminano e sostengono il radunarsi in Assemblea (ALLEGATO 20).

“*La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù*” (*Evangelii gaudium*, 1).

La **chiave missionaria** della vita della Chiesa ci chiede di aprire le porte, anzi di spalancarle come richiamava all’inizio del suo pontificato Giovanni Paolo II, prossimo alla canonizzazione. Spalancare porte a Cristo e dalle stesse porte uscire instancabilmente per portare il Vangelo.

L’Assemblea diocesana, convocata e presieduta dal Vescovo, si lascia interrogare dai tempi che viviamo, dai luoghi, dalle persone, dalle famiglie, dalle associazioni, dalle comunità parrocchiali e interparrocchiali, ma anche dai paesi, dalla cultura, dal mondo del lavoro, dalla vita sociale, dai poveri nelle più diversificate e concrete situazioni di vita. Dentro questo ampio panorama, l’Assemblea è iniziata lasciandosi innanzitutto interrogare dal Vangelo: il primo posto nel programma indica il primato del Vangelo nella vita. “La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere” (EG 22).

I lavori di gruppo saranno come **reti** che raccolgono. Come ponti che ci uniscono e ci fanno incontrare. Saranno **lievito** per la pasta della Diocesi. E saranno **bussola** che ci orienta nel cammino dell’evangelizzazione.

L’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scuote la vita della Chiesa. Lavoriamo sulla traccia di cinque verbi che Papa Francesco ci consegna al numero 24: **prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare**.

Un preciso riferimento ci guida nella pastorale: la Chiesa nasce dalla Pasqua di Cristo. Il fare festa, che è il celebrare l’Eucaristia, il mistero pasquale, ci rende Chiesa in uscita.

Qualche nota di **stile**, qualche **regola** nel lavorare insieme.

L’Assemblea risulta divisa in 9 gruppi. I gruppi sono stati costituiti in modo da avere un certo equilibrio di presenze tra preti, diaconi, laici, consacrati. Non è

permesso cambiare gruppo. Due responsabili guideranno i gruppi e raccoglieranno gli interventi. In gruppo, invito a stare alle indicazioni dei conduttori.

Il primo giorno i gruppi lavorano sui primi due verbi: *festeggiare* (in mattinata); *prendere l'iniziativa* (nel pomeriggio). Il secondo giorno, sugli altri tre verbi: tre gruppi sul *coinvolgersi*, tre gruppi sull'*accompagnare*, tre gruppi sul *fruttificare*. Nelle riflessioni, un solo grande tema: la vita della Chiesa. Lo sguardo va al futuro. L'Assemblea ha tra le sue finalità quella di pensare ai prossimi anni: situazioni nuove da affrontare, correttivi a quanto facciamo, strade da aprire.

Il primo lavoro di gruppo: festeggiare/celebrare

“L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella liturgia”

I testi dell'Esortazione *Evangelii gaudium*

“La comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “**festeggiare**”. Celebra e festeggia ogni **piccola vittoria**, ogni **passo avanti** nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa **bellezza nella Liturgia** in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi” (EG 24).

Leggi anche: EG 264, 268, 275

Per il lavoro di gruppo

Condividere le finalità del lavoro di gruppo

- Dichiarare gli **intenti** e mettere in comune le **convinzioni** nell'essere presenti all'Assemblea diocesana.
- Vivere il primo lavoro di gruppo come una **meditazione** comunitaria sulla Parola di Dio ascoltata e sulle parole dell'*Esortazione*, per scoprire le **motivazioni** e la ‘sorgente’ del nostro servizio al Vangelo.
- Costruire consenso tra i partecipanti intorno all'*Esortazione*.

Domande che aiutano il dialogo

- Quali pensieri, frasi, proposte dell'Esortazione mi trovano in sintonia, in ascolto interessato, o semplicemente positivamente reattivo?
- C'è un'originalità della comunità cristiana nel fare festa? Quali valori umani entrano in gioco nel festeggiare?
- Quali difficoltà vivono le comunità parrocchiali nel “fare festa”?

Secondo lavoro di gruppo: **Primerear – prendere l’iniziativa**

“Osiamo un po’ di più prendere l’iniziativa”

I testi dell’Esortazione *Evangelii gaudium*

*La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “Primerear – prendere l’iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr. 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il **primo passo**, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli **incroci** delle strade per invitare gli **esclusi**. Vive un desiderio inesauribile di offrire **misericordia**, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! (EG 24).*

Leggi anche: EG 30; 33; 45; 49.

Per il lavoro di gruppo

Condividere le finalità del lavoro di gruppo

- Precisare ambiti che devono interessare l’azione pastorale, non perché appaiano come urgenze, ma perché sono realtà disattese dalle scelte pastorali, mentre risultano essenziali nell’esistenza dell’uomo.
- Prestare attenzione particolare agli ambiti esaminati dall’esortazione: l’economia, la cultura, la città.

Domande che aiutano il dialogo

- **Incroci:** utilizzando la parola “incroci” indicare i luoghi della vita nei quali occorre andare per concretizzare le attenzioni pastorali all’economia, alle trasformazioni culturali, alla città, alla vita delle famiglie... Quali caratteristiche hanno queste situazioni e in che misura provocano o vengono provocate dalla nostra azione (scelte, predicazione, collaborazioni)?
- **Esclusi:** utilizzando la parola “esclusi” prendere coscienza della realtà dell’esclusione dei poveri e della possibilità/necessità di attivare forme significative di inclusione/misericordia. Quali stili ecclesiali, quali attività, quali proposte sono segnate da rigidità che esclude?
- **Discernimento, purificazione e riforma:** utilizzando questo trittico indicare “una” grande scelta che la Chiesa diocesana potrebbe avviare nel prossimo triennio pastorale
- Quali difficoltà vivono le comunità parrocchiali nel “**prendere l’iniziativa**”?

Terzo lavoro di gruppo: Coinvolgersi

“Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi”

I testi dell'Esortazione *Evangelii gaudium*

Come conseguenza, la Chiesa sa “**coinvolgersi**”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante **opere e gesti** nella vita quotidiana degli altri, **accorcia le distanze**, si **abbassa fino all'umiliazione** se è necessario, e assume la vita umana, **toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo**. Gli evangelizzatori hanno così “**odore di pecore**” e queste ascoltano la loro voce. (EG 24)

Leggi anche: EG 81; 84; 86.

Per il lavoro di gruppo

Condividere le finalità del lavoro di gruppo

- Riflettere sulle motivazioni (spirituali, teologiche, ecclesiali) che sostengono e aiutano l'impegno della Chiesa per l'annuncio del Vangelo nel mondo attuale. Tali motivazioni determinano il grado di coinvolgimento.
- Individuare modalità concrete per “assumere la vita umana”, per coinvolgersi nelle situazioni.

Domande che aiutano il dialogo

- **Raccontare:** vengono proposti due racconti veri nei quali emergono alcune difficoltà che le nostre comunità hanno nell'abbassarsi “fino all'umiliazione, se è necessario”, per assumere la vita umana. Provare insieme a “ridire” il racconto trasformandolo in coinvolgimento: come avremmo dovuto vivere in quel momento? Tre persone del gruppo fungono da “osservatori” e annotano fatiche e risorse del gruppo nel valutare la vita (30 minuti).
- **Tradurre:** che cosa significa per la nostra vita “toccare la carne sofferente di Cristo nel popolo”?
- **Opere e gesti:** “la missione si incarna nei limiti umani”. In che misura la nostra proposta tiene conto che “un piccolo passo in mezzo a grandi limiti umani può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà” (44)? Quali attenzioni al riguardo da riscoprire o valorizzare “con prudenza e audacia” (47)?

Domande diversificate per gruppi

- **Il rinnovamento della Parrocchia** (solo il gruppo A). Il principio del primato della grazia deve essere un faro che illumina costantemente le nostre rifles-

sioni sull' 'evangelizzazione' (112). È vero questo principio nelle nostre scelte pastorali? Come recuperarlo?

- **La sfida della cultura urbana** (solo il gruppo B). Prendere coscienza di quante città ci sono in Diocesi. “Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia” (71). Come riconoscere, con uno sguardo “contemplativo” questa presenza di Dio? Come trovare forme nuove di condivisione nelle città e nei paesi? Come costruire insieme storie di autentica umanizzazione?
- **La pietà popolare** (solo il gruppo C). Le esperienze di pietà popolare, per il loro specifico di ‘credere in Deum’ (124), nel senso di una fede che partecipa della vita divina, sono luogo in cui lo Spirito dispiega le sue ricchezze con la sua iniziativa gratuita. Proviamo a prendere in esame le esperienze di pietà popolare per verificare la veridicità di tale affermazione. Quali criteri metter in atto per discernere autentica pietà popolare da abitudinarie tradizioni?

Quarto lavoro di gruppo: Accompagnare

“...accompagna l'umanità in tutti i suoi processi”

I testi dell'Esortazione *Evangelii gaudium*

*...la comunità evangelizzatrice si dispone ad “**accompagnare**”. Accompagna l'umanità in **tutti i suoi processi**, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe **attese** e la **sopportazione** apostolica. L'evangelizzazione usa molta **pazienza**, ed evita di non tenere conto dei **limiti**. (EG 24).*

Leggi anche: EG 222/223; 169; 171.

Per il lavoro di gruppo

Condividere le finalità del lavoro di gruppo

- Cogliere e esplicitare come la nostra azione pastorale debba cambiare registro, da un'azione, un linguaggio, uno stile in cui prevalgono la funzione e il ruolo dell'operatore pastorale a un'azione, un linguaggio e uno stile in cui si evidenzia l'umanità e la capacità di incrociare la vita e l'esistenza degli uomini. “In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale” (169).
- Individuare modalità dell'accompagnare e meta dell'accompagnare.

Domande che aiutano il dialogo

- Proviamo a dire in quali settori della nostra azione pastorale è necessario ritrovare o far crescere quello stile di umanità che papa Francesco ci mostra ogni volta che parla e si muove. Formulare un breve elenco raggruppando le voci simili.
- Proviamo ad esprimere alcuni gesti/atteggiamenti con una parola, come ha fatto papa Francesco per i verbi del metodo pastorale (prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare) o con le espressioni suggerite alle famiglie e ai fidanzati (permesso, scusa, grazie). Giustificare la scelta delle parole e trovare consenso su alcune. Il gruppo le proporrà all'Assemblea.
- Dove e perché facciamo più fatica a svolgere questo servizio dell'accompagnamento inteso non solo come vicinanza, ma come capacità di far camminare verso l'incontro con Cristo? Esempi e suggerimenti.

Domande diversificate per gruppi

- **Il rinnovamento della Parrocchia** (solo il gruppo D). Confrontarsi sul principio di Papa Francesco: "il tempo è superiore allo spazio". Può essere opportuno rileggere il numero 223 di EG. In particolare che cosa può significare per una parrocchia "lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati", "sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse", "cambiare i piani che il dinamismo della realtà impone"?
- **La sfida della cultura urbana** (solo il gruppo E). Confrontarsi sul principio di Papa Francesco: "il tempo è superiore allo spazio". Può essere opportuno rileggere il numero 223 di EG. In particolare che cosa può significare: "occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi"? "Privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici"?
- **La pietà popolare** (solo il gruppo F). Le esperienze di pietà popolare caratterizzano alcuni tempi della vita pastorale. L'EG ne parla ai numeri 70, 122-126, indicando le espressioni di pietà popolare come un luogo teologico a cui prestare attenzione. La valorizzazione della pietà popolare è un modo per riconoscere e dare voce alle persone più semplici e più povere che spesso sono protagoniste di queste forme di preghiera. Tuttavia non mancano forme esteriori di tradizioni di alcuni gruppi e rivelazioni private che si assolutizzano (70). Con quali modalità purificare manifestazioni e scelte di comunità e di associazioni che sono protagoniste di forme di pietà popolare? Quali caratteristiche della pietà popolare valorizzare in Diocesi?

Quinto lavoro di gruppo: Fruttificare

“...dia frutti di vita nuova, benché apparentemente imperfetti o incompiuti”

I testi dell'Esortazione *Evangelii gaudium*

La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice (EG 24).

Leggi anche: EG 28; 231; 232; 233.

Per il lavoro di gruppo

Condividere le finalità del lavoro di gruppo

- Il Papa osserva che l'appello alla revisione della vita parrocchiale non ha dato ancora i sufficienti frutti. Concentrandosi soprattutto sulla realtà della parrocchia, provare a definire quali sono le difficoltà e quali sono le esigenze che vanno tenute maggiormente presenti in un'azione pastorale adeguata.
- Evidenziare il rapporto tra semplicità e idee forti.

Domande che aiutano il dialogo

- La parrocchia viene definita da Papa Francesco con tre immagini e tre dinamismi vitali: “comunità di comunità”, “santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare”, e “centro di costante invio missionario”. Proiettando queste tre immagini sulle parrocchie della nostra diocesi, quali aspetti ci pare di vedere da valorizzare e quali da cambiare?
- Nell'esortazione EG c'è un impegnativo elenco di diverse forme di occultamento della realtà (231, 132) e si pone il problema di idee e proposte pur logiche e chiare che il popolo non comprende e non segue. In quali ambiti di vita parrocchiale ci pare necessario oggi trovare maggior semplicità e concretezza?
- Ci sono idee forti e trainanti che ci appassionano e ci aiutano a trasformare la realtà, a “cogliere, comprendere e dirigere” la realtà, mantenendo un forte legame tra il concreto e il pensato?

Domande diversificate per gruppi

- **Il rinnovamento della Parrocchia** (solo il gruppo G). Carità pastorale è un altro nome della partecipazione, della corresponsabilità, della valorizzazione del

laicato. Che cosa possiamo dire in merito? Che cosa ci sembra più necessario?

- **La sfida della cultura urbana** (solo il gruppo H). Lo stile sobrio e semplificato della Chiesa di Papa Francesco è un grande segnale anche sociale. Ma prima ancora ci impegna a riconoscere il Vangelo già seminato nei solchi del terreno sociale, familiare, culturale in cui viviamo. Come attrezzare i cristiani a queste forme di memoria, di riconoscimento, di valorizzazione del tessuto urbano?
- **La pietà popolare** (solo il gruppo I). La pietà popolare comunica una forte tensione alla bontà, alla fiducia, alla compassione. Si muove meno sulle vie della giustizia e della trasformazione della società. Come innervare la pietà popolare della forza trasformatrice della vita che anche i santi della Diocesi hanno vissuto?

La celebrazione dell'Eucaristia

La celebrazione eucaristica è nel pomeriggio tardi di venerdì 25 aprile, venerdì fra l'ottava di Pasqua: *“Cristo è risorto, alleluia! Vinta è ormai la morte, alleluia! Canti l'universo, alleluia, un inno di gioia al nostro redentor!”*

Viene proclamata la lettura dagli Atti degli apostoli: 4,1-12. Segue il salmo 117 col responsorio *“Questo è il giorno che il Signore ha fatto: ralleghiamoci ed esultiamo”*. Dopo il canto solenne dell'Alleluia pasquale viene proclamato il Vangelo: Giovanni 21, 1-14: *“Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce”*.

Nell'omelia il Vescovo ripercorre le pagine evangeliche dell'annuncio della risurrezione di Cristo dai morti, esortando all'esperienza di fede che comprende un rapporto personale con Cristo e la testimonianza. Essere Chiesa in missione è frutto della Pasqua.

I pranzi e la cena

I cuochi del Seminario approntano un Self Service degno di nota. Al centro della sala da pranzo, una lunga fila di tavoli è ricolma di vivande disposte in modo da poter iniziare la fila del self da qualsiasi parte. In fretta ci si ritrova ai tavoli, dove fame e compagnia uniscono.

Similmente sarà alla sera e il giorno dopo.

La serata di cultura e spiritualità

Alle 20.30 il raduno è previsto fuori dal Duomo. La via Magistri comacini, sulla destra del Duomo, dalla parte dei portici dei canonici, è mediamente illuminata.

La serata inizia con la sguardo alla porta delle virtù. E con una citazione tratta dal *Dialogo della chiesa e del chiostro* di padre Davide Maria Turolto: “E quando forse gli uomini non parleranno più di Lui, continuate a parlare voi, o pietre”.

Note storiche, artistiche, culturali e spirituali si alternano a riferimenti tratti dall’*Evangelii gaudium*. Mons. Rinaldo Valpolini offre un itinerario che dalla porta di sinistra della cattedrale, va alla facciata, per poi introdurre in cattedrale dal portone principale per una sosta al Battistero. La navata viene percorsa in modo quasi processionale, fino al transetto, mentre le volte si illuminano e alle parole di Mons. Valpolini si alternano brani organistici, di sapiente scelta, eseguiti dall’organista Stefano Gorla: musiche di Bach, Picchi, Bossi, Widor. Lo sguardo al presbiterio, agli altari laterali, al mistero del Risorto e della Madre attraverso il *mysterium lunae*. L’itinerario si conclude alla pala di S. Abbondio.

Nel frattempo la cattedrale vede entrare dalle sue porte decine di turisti e di passanti interessati a quella splendida catechesi itinerante e artistica (ALLEGATO 21).

Il momento assembleare conclusivo

Due ore abbondanti del pomeriggio di sabato 27 aprile sono dedicate alla raccolta delle note emerse dai gruppi e all’intervento del vescovo Diego Coletti.

La sintesi viene proposta da Antonello Siracusa, collaboratore nel Coordinamento pastorale diocesano. Dopo aver raccolto nel tempo del pranzo le varie note dei nove gruppi, propone una sintesi organizzata intorno a precisi punti, dei quali i primi due riguardano l’esperienza dell’Assemblea in atto e la verifica del cammino pastorale diocesano.

Emerge la consapevolezza condivisa d’aver vissuto un’Assemblea di autentico dialogo, in un clima di positive relazioni, ricca di stimoli incoraggianti alla missione. Il terreno del rinnovamento della Chiesa di Como sembra arato bene in questi due intensi giorni. Occorre continuare il lavoro di semina e di coltivazione perché arrivi a fruttificare.

Le note di verifica dell’Assemblea e di sintesi dei lavori di gruppo, opportunamente completate attraverso gli scritti di tutti gli interventi nei gruppi, sono riportate nell’Appendice.

Interventi in Assemblea e consegne del Vescovo

Seguono interventi liberi in Assemblea, con specifiche sottolineature riguardanti la spiritualità, la formazione, i mondi della famiglia e della scuola e con una ribadita significativa convergenza nel valutare positivamente l’esperienza fatta. In parti-

colare vengono apprezzate le esperienze liturgiche e il tempo realmente dedicato al dialogo. Si chiede di poter fare di questa esperienza assembleare un punto di riferimento per iniziative simili sia a livello diocesano, sia nei Vicariati.

Alle 15.30 prende la parola il **Vescovo per le consegne che vengono dall'Assemblea**. Ecco alcuni pensieri: *«Non offro delle conclusioni ma condivido alcune impressioni maturate dall'ascolto di sollecitazioni preziosissime e sovrabbondanti e che, in quanto tali, chiedono un tempo indispensabile di "decantazione" per portare frutto e applicazione nei vari consigli di partecipazione» ... «In questi due giorni ci siamo occupati non di schemi o di organizzazioni in forma aziendale ma abbiamo discusso della vita degli uomini, delle donne e dei giovani presenti nelle nostre comunità. E poiché parliamo della vita delle persone, delle famiglie, con gioie, sofferenze, risorse e fragilità non possiamo limitarci a degli "aggiustamenti programmatici", ma siamo chiamati a lavorare insieme, nella consapevolezza che la fede nasce da un ascolto che ha il suo culmine della celebrazione del Sacramento per poi calarsi nel servizio ai fratelli. Ecco, in sintesi, il cammino che la diocesi ha affrontato nell'ultimo triennio: Parola, Eucaristia, Missione. Una "triade" che si completa con un altro gruppo irrinunciabile per i credenti: Liturgia, Carità, Evangelizzazione. Da questa Assemblea – ha ribadito monsignor Coletti – è emersa una Chiesa bella, una Chiesa viva, che ha sicuramente dei problemi e dei limiti ma che è capace di dire dei "sì", anche di fronte alle molte sofferenze, povertà e drammi dell'umano». Il Vescovo, sviluppando un argomento a lui molto caro, ha evidenziato come il primo lavoro urgente che dovrà essere affrontato riguarda la «qualità della fede delle nostre comunità. Una fede il cui spessore in alcuni casi è troppo sottile, generico, disperso». Un "deterioramento" della fede che è causa anche di un «deterioramento morale, visibile anche nelle abitudini comuni o nell'atteggiamento civico». Senza diventare "censori" è indubbio che il rapporto "fede-coscienza" è una delle sfide del domani. Così come una delle emergenze riguarda il mondo delle giovani generazioni, «che devono essere strappate da un destino di solitudine, per aiutarle a riscoprire la fatica tremenda, sana e sanante dell'entrare in relazione con l'altro».*

Come fare tutto questo? «Con lo stile di Gesù Cristo – è stata la conclusione del Vescovo –. Chiedendoci che cosa siamo al mondo a fare. Domandandoci come mostriamo e testimoniamo la nostra fede. Riflettendo sul volto missionario delle parrocchie (che non sono distributori di servizi). E mettendoci in gioco anche sul fronte della formazione, essendo disponibili a far lavorare la testa (rivalutando il compito e la presenza dell'Azione cattolica). Il laicato deve essere corresponsabile non perché mancano i preti, ma perché la Chiesa è adulta». Una due-giorni, quella dell'Assemblea «che va lasciata lievitare – è stata la consegna finale del Vescovo – va esportata nelle comunità di appartenenza per far vibrare la gioia del Vangelo».

L'Assemblea si conclude con la preghiera e con l'offerta di alcuni doni ai

partecipanti: la preghiera “Signore Gesù Cristo”, da portare con sé e da imparare a memoria; piccoli vasi di fiori con biglietti augurali riportanti frasi dell’Evangelii Gaudium, a ricordo di un dono ricevuto, da proteggere, coltivare, ridonare.

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni” (Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 1).
Invito accolto dalla Diocesi di Como.

Gli interventi del Settimanale della Diocesi di Como

Gli articoli che raccontano l’Assemblea

Nel Settimanale numero 18 del 3 maggio, pagine 10 e 11 c’è un ampio resoconto dei due giorni assembleari e una prima informazione sui contenuti dei lavori di gruppo (ALLEGATO 22).

“Insieme camminiamo” edizione speciale

A cura della Redazione del Settimanale della Diocesi di Como, viene prodotto “Insieme camminiamo”, che accompagna l’Assemblea dall’inizio alla fine. Si tratta di “foglio” volante consegnato ai partecipanti a metà del primo giorno, alla sera e al termine dell’Assemblea: interviste, articoli, fotografie che hanno mostrato l’Assemblea in diretta (ALLEGATO 23). Similmente sulla pagina Facebook intitolata “Il Settimanale”.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE: RIPARTIRE DALL’ASSEMBLEA DIOCESANA

L’Assemblea diocesana ha raggiunto perfettamente l’obiettivo per cui era stata pensata. È stata vissuta come punto di partenza per un nuovo progetto pastorale; realizzata come una verifica dell’esistente in vista di un rinnovamento adeguato; partecipata come ascolto attento della Parola di Dio insieme all’esortazione accorata di papa Francesco per una conversione dello stile e dell’azione pastorale.

La dimensione diocesana dell’Assemblea ha permesso uno sguardo d’insieme nel cogliere alla radice i **problemi e le prospettive che accomunano** Parrocchie, Comunità pastorali e Vicariati. C’è qualcosa, anzi molto, che risulta una provocazione e una chiamata per tutti al rinnovamento. E ciò avviene **dentro la cultura** del nostro

tempo nella quale siamo inseriti e che contribuiamo a trasmettere e, possibilmente, siamo invitati a trasformare. E **dentro l'annuncio del Vangelo** che, per rispondere alla situazione culturale e sociale, si caratterizza sempre più come "primo annuncio", vale a dire come annuncio di ciò che è essenziale, e come "secondo annuncio", cioè come incontro con quanti già evangelizzati hanno abbandonato da anni il loro cammino di fede.

Ciò che ci accomuna è la missione, la chiamata ad essere comunità, concretamente anche le modalità storiche con le quali edificiamo la comunità cristiana del nostro tempo.

Fare sintesi non corrisponde col mettere in elenco le proposte evidenziando quelle maggiormente sottolineate. Ci possono essere novità e profezia anche nell'intervento di una sola persona.

Fare sintesi è fermarsi sugli **snodi essenziali** del discorso pastorale e individuare quei punti che fanno da **catalizzatori** per un certo numero di suggerimenti e così cogliere la relazione che c'è tra un problema e un altro. Ad esempio, non faremmo un buon servizio alla catechesi degli adulti se dimenticassimo che il maggior numero di adulti, raggiunto oggi da una catechesi specifica, è dato dai genitori dei bambini dell'Iniziazione cristiana. E similmente non daremmo ragione dell'esistenza dei vicariati se continuassimo a considerarli alla stessa stregua delle Zone pastorali che li hanno preceduti e cioè come dimensione territoriale intermedia tra Diocesi e Parrocchie. Oggi i Vicariati sono l'espressione dell'identità pastorale di un territorio e spazio di laboratorio pastorale. Hanno quindi bisogno di una loro autonomia. Oppure non faremmo un buon servizio alla Liturgia se la considerassimo un semplice servizio da offrire al posto che il culmine e la fonte della vita cristiana: dire "fonte" significa affermare la necessità di rapportare tutte le attività pastorali al mistero pasquale celebrato nella Messa, e concretamente far dipendere il valore e le scelte pastorali dal dono di Cristo offerto nell'Eucaristia.

Fare sintesi ci chiede quindi uno **sguardo d'insieme, prima che l'insieme degli sguardi**, ci chiede di individuare gli **ambiti** dentro i quali stare con maggior impegno missionario, con discernimento, con entusiasmo evangelico.

Metodo pastorale

Dall'Assemblea emerge che la Diocesi ha bisogno di un'attività pastorale che tenda a **stabilizzarsi e quasi a superare la logica dei Piani pastorali annuali, per consolidarsi su esperienze forti ed essenziali**, capaci di coinvolgere le persone nell'esperienza della fede. Tali esperienze sono quelle di sempre e costitutive dell'intera realtà cristiana: la parola, la Liturgia, la testimonianza della carità in stile missionario. Ma tali esperienze hanno bisogno di essere declinate per l'uomo d'oggi in modo esistenziale così che il mistero cristiano risulti "più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario" (EG 35) per ogni uomo.

L'indirizzo è chiaro: uscire dalla precarietà e dalle improvvisazioni, per conver-

gere su una **sana progettualità** pastorale; tendere **all'essenziale**, per affrontare le nuove situazioni di evangelizzazione; accogliere il calo numerico dei preti come una situazione nella quale il Signore ci invita a convertirci.

La linea della **sinodalità** fa emergere possibilità di nuovi rapporti e genera **comunione e fiducia**. Così, nella prospettiva della sinodalità, occorre spostare buona parte del momento decisionale della pastorale (scelta delle proposte, delle iniziative, delle attività, ma anche delle opzioni fondamentali e delle linee guida dell'azione pastorale) nelle assemblee e nei consigli di Vicariato, per un coinvolgimento reale in scelte responsabili, e per una maggior sintonia con il cammino diocesano.

Alla Diocesi compete maggiormente la proposta di tempi e di occasioni di **verifica** e l'offerta di **strumenti** di supporto e di accompagnamento dei Vicariati nel loro crescere ecclesiale. Nel concreto: dare vigore e autonomia ai Vicariati, purché accompagnati e aiutati nel loro difficile compito.

Promuovere alcune sensibilità

Non è inutile chiederci anche che cosa maggiormente accomuna tutte le proposte di vita cristiana, le iniziative pastorali, i luoghi dell'incontro, l'organizzazione di eventi straordinari, così come il dispiegarsi della quotidianità della vita parrocchiale. L'Assemblea ha colto il cuore dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: **generare uno stile ecclesiale nuovo**, sempre più evangelico e veritiero, aperto all'uomo e attento alle sue fatiche, uno stile segnato da umiltà, capace di imitare e di tradurre in gesti l'esempio di Cristo.

Molte parole indicano questo stile. Da sole rischiano di sembrare solo parole emotive. In realtà possono, ad una ad una, essere declinate in concreti atteggiamenti dell'animo, in stile organizzativo e in positivi ed efficaci gesti di incontro. Le parole sono: gioia, relazioni, bellezza, trasparenza, linguaggio che parli all'uomo d'oggi e che scaldi il cuore, attenzione alle singole persone, proposte più unitarie e semplificate, vicinanza e sostegno che si fa accompagnamento verso l'incontro con il Signore.

Ma molto efficacemente l'Assemblea ha indicato la necessità di individuare meglio i luoghi dell'umano incontro, i pozzi della Samaritana, le notti di Nicodemo, o l'ultimo appello del ladrone sulla croce. Dobbiamo **aggiornare la "mappa" degli incroci**, vale a dire delle esperienze di incontro con le persone alle quali annunciare il Vangelo: il mondo della scuola e del lavoro, i genitori dell'IC, le persone escluse dai sacramenti (situazioni matrimoniali di convivenza o di nuove unioni), il mondo della cura della salute e dell'accompagnamento alla morte, il quartiere e la strada con i luoghi del consumo e del divertimento, le occasioni di dialogo con i non credenti, di confronto con altre esperienze religiose, culturali ed etniche, il dialogo ecumenico.

L'elenco è certamente lungo, ma altrettanto reale. Confrontato con il pur elevato numero di chiese e di oratori, aumenta di molto le occasioni di evangelizzazione, immettendo nella pastorale, accanto al verbo "accogliere", il verbo "uscire".

Affrontare precisi problemi

Se non ha senso una pastorale che si organizza a partire dalle urgenze e dai problemi, non ha senso neppure una pastorale che non affronta e non tiene conto dei problemi con progetti a lungo termine.

In questo, l'Assemblea ha rivelato una sua capacità esplorativa delle situazioni problematiche, ma ha mostrato una certa fragilità nell'elaborazione di soluzioni. Tuttavia è sufficiente che l'Assemblea evidenzi le situazioni problematiche. La ricerca delle soluzioni appartiene al lavoro di discernimento da estendere a tutta la comunità ecclesiale e in particolare agli organismi ecclesiali preposti a questo scopo. Tre problemi creano grande sofferenza ecclesiale. Si possono per ora titolare, lasciando ad un lavoro successivo di definirne meglio i tratti e le dimensioni.

- ✓ **Stanchezza nella pastorale ordinaria:** si manifesta soprattutto nella ripetitività delle proposte, nella mancanza di entusiasmo, nell'assenza di ricambio generazionale, nella critica a ciò che è nuovo. La si definisce stanchezza perché non appartiene ad una progettualità o ad una scelta. Chi la vive egli per primo la subisce. Tuttavia la stanchezza genera un clima al quale ci si adatta. Ancora poco incidono nella ripresa i pochi laici che pure si stanno formando nelle scuole diocesane. Gli ambiti che maggiormente soffrono di questa stanchezza sono quelli catechistici e liturgici. Tra i soggetti più feriti da questo atteggiamento ecclesiale ci sono i giovani. La loro assenza dalle assemblee e dalle responsabilità ecclesiali è in buona parte da attribuire al passo lento e scontento delle comunità.
- ✓ **Ferite e fatiche del clero:** la delicatezza del problema non permette esemplificazioni che rischierebbero di essere indebitamente attribuite a persone concrete. Il clero sta vivendo un periodo particolarmente faticoso, sia per la perdita di identità di ruolo, sia per l'affanno pastorale, sia per situazioni di malattia, sia per il calo numerico. A segnali di bella vicinanza e di fraternità sacerdotale, soprattutto quando si fa presente la malattia o la vecchiaia, purtroppo si affiancano situazioni di faticosa relazione tra preti, soprattutto nella condivisione del lavoro pastorale. È ancora rara la "vita comune" pastorale (non il vivere insieme nella stessa casa) e faticose la condivisione e la progettualità pastorale partecipata. Isolamento e solitudine non sono utili all'annuncio del Vangelo. Il mondo laicale assiste impotente e qualche volta scandalizzato.
- ✓ **Unità e comunione tra laici, clero e consacrati:** ancora difficile appare l'unità tra laici, clero e consacrati. La proposta diocesana di momenti formativi comuni nelle scuole diocesane vede la presenza di laici e di consacrati, ma l'assenza di preti. Ma è soprattutto nei consigli di partecipazione, a livello parrocchiale, interparrocchiale o vicariale che emerge

una frequente conflittualità, segno di non chiarezza teologica dei ruoli e di presenza di forme di clericalismo che stentano a scomparire. Non migliore si manifesta il rapporto tra laici, a volte divisi in fazioni e poco disponibili a cercare ciò che unisce, prima di ciò che divide. L'Assemblea auspica il superamento di queste lontananze o divisioni e di trovare modi efficaci per lavorare insieme. Ma soprattutto occorre vivere l'esperienza ecclesiale sentendosi comunità, riscoprendo la dimensione di popolo che il Signore ama e raduna.

Attenzioni da coltivare

Accanto e insieme ai problemi che creano particolare sofferenza nella comunità, l'Assemblea ha indicato anche quattro utili attenzioni che possono facilmente trasformarsi da difficoltà in proposta.

- ✓ **Formazione al primo posto:** messa dapprima nell'elenco dei problemi, la formazione in realtà è stata percepita dall'Assemblea come una soluzione. Il problema è la mancanza di formazione, sia a livello di vita cristiana pasquale, sia a livello di formazione pastorale specifica. Le carenze formative appaiono nella loro evidenza nei genitori che educano i loro figli alla vita cristiana, nei padrini e nelle madrine che vengono scelti, ma anche in operatori e animatori pastorali su tutto l'orizzonte delle attività. L'elenco dei servizi e delle attività pastorali potrebbe essere lungo, ma ad esso deve corrispondere una fattiva opera di formazione. L'Assemblea ha saputo indicare le motivazioni per una dignitosa e coraggiosa azione formativa e ha riconosciuto la possibilità di mettere in pratica il recente Progetto diocesano *Formazione pastorale, progetto per l'animazione della comunità cristiana 2014-2019*. Il Vescovo lo ha indicato nel suo intervento finale, insieme alla proposta chiara dell'Azione cattolica. A questo riguardo l'Assemblea ha indicato la necessità di fare chiarezza a livello diocesano sulla proposta dell'AC, perché alla dichiarazione d'intenti corrispondano scelte concrete.
- ✓ **Rapporto con la cultura del nostro tempo (*Kairos*):** prima di affrontare o tentare di modificare il tempo in cui viviamo, occorre riconoscerlo nel suo potenziale positivo, come tempo di Dio e abitato dallo Spirito Santo. Non esiste per noi un tempo diverso da questo nel quale realizzare l'opera di evangelizzazione. Se il nostro tempo non manca di amareggiarci per la competitività su cui si fonda la vita, per la diffusa indifferenza, per il consumismo, per l'esclusione dei poveri, per una ricerca cieca del benessere materiale, tutto ciò non significa invito a fuggire. Anzi, è invito ad evangelizzare, ma anche a riconoscere le tracce dell'opera dello Spirito Santo. Il Signore arriva prima di noi. Si tratta di riconoscerlo presente.

- ✓ **Capacità di coinvolgersi:** fatta salva l'intenzione, condiviso il desiderio di coinvolgersi nella vita civile, nelle situazioni in cui l'umano è in sofferenza, nei cammini verso nuovi modi di stare insieme, nell'opera singolare dell'educare le nuove generazioni, nell'edificazione della città dell'uomo, nella ricerca scientifica, nella costruzione della giustizia rimane l'arduo compito di apprendere l'arte del coinvolgersi. Siamo più esperti nel coinvolgere, vale a dire nell'invitare a proposte e ad attività organizzate dalle comunità. Ma coinvolgersi richiede altro. La storia dei santi esprime molte modalità concrete di coinvolgimento nelle conquiste e nei drammi della storia. Probabilmente coinvolgersi è storia di nuova santità. L'Assemblea indica le strade della sensibilità caritativa, chiede il coraggio della denuncia delle ingiustizie, richiama la comunità ad essere voce dei poveri. Ma anche ricorda di coinvolgersi attivamente nella celebrazione eucaristica che chiede partecipazione; invita a nuove esperienze di studio della Dottrina sociale della Chiesa, ad avere sguardo sul territorio in cui la comunità vive, a realizzare micro-esperienze di coinvolgimento nelle attività educative. Tra le righe emerge la consapevolezza della vocazione laicale ancora in buona parte da scoprire.

- ✓ **Primato della Parola e fondamento eucaristico della vita delle comunità:** tutta l'Assemblea è rimasta colpita dal valore e dalla bellezza delle celebrazioni liturgiche, a partire dall'intronizzazione del Vangelo, fino alla celebrazione eucaristica e alla preghiera mariana: gesti che hanno affermato il primato della Grazia; rimandi al mistero pasquale che hanno evidenziato anche i limiti di una pastorale poco fondata su Parola ed Eucaristia e, di conseguenza, poco missionaria. Emerge l'attualità del piano pastorale triennale 2012-2014. Emerge anche un'esplicita scelta che diventa irrinunciabile non solo per la qualità della Pastorale, ma anche per la sua stessa identità. Corriamo il rischio di non essere autentici perché ci fondiamo su di noi e non su Dio, manifestato in Cristo Gesù nostro Salvatore.

- ✓ **Verifica e accompagnamento** del Piano pastorale triennale (Parola, Eucaristia, Missione) e dei progetti diocesani: al tanto proporre non corrisponde un'adeguata verifica. Così molte proposte sono cadute prima ancora di nascere, altre sono state contrastate, altre ancora sono presentate come nuove, ma in realtà è quanto si è sempre fatto, pubblicizzato con un nome nuovo. Non mancano ovviamente significative realizzazioni del piano pastorale e dei progetti diocesani. Tra questi, l'Assemblea chiede una particolare attenzione ai progetti di Iniziazione cristiana e di preparazione al Matrimonio dei Fidanzati.
La verifica diventa necessaria, non tanto come esame o come controllo, bensì come aiuto e accompagnamento. Questa potrebbe essere una delle azioni specifiche degli Uffici diocesani.

Soggetti e ambiti ecclesiali da riformulare e da aggiornare

Per quanto sia difficile, occorre anche tentare di cogliere, nei lavori di gruppo dell'Assemblea, gli aspetti sui quali l'attenzione si è significativamente concentrata; e così individuare soggetti e ambiti pastorali a cui dare maggiore cura. Al dunque, in forma diversa, alcune soggetti e ambiti pastorali tornano frequenti, ad indicare se non sempre lo sguardo accorto, almeno dove il dente duole.

- ✓ **Le famiglie:** l'ambito familiare è stato indicata dall'Assemblea come crocevia di varie esperienze e come chiesa domestica. Questi "quadri" famigliari vanno certamente approfonditi per uscire in fretta da concetti variegati e ambigui. Merita di essere colto il duplice volto della famiglia come luogo dell'umano che ha valore e come luogo di una possibile esperienza di fede, di comunità, di vera, per quanto piccola, chiesa. L'umano familiare apre la possibilità di riconoscere il valore delle famiglie in fieri (fidanzati), delle famiglie sofferenti (divisioni), delle famiglie in cammino verso la scoperta del matrimonio sacramento o del matrimonio civile. La famiglia rappresenta una straordinaria opportunità di conversione della pastorale, anche in vista di una parrocchia come comunità di famiglie. Purché si diventi capaci di progettare un'animazione della vita parrocchiale non con famiglie perfette, ma con famiglie reali, famiglie che sperimentano la fatica, la lotta, il perdono come passi dell'amore nuziale.
- ✓ **Il prete:** è forte da più parti la sottolineatura a ripensare la figura e la responsabilità dei parroci, specialmente nelle comunità pastorali e nelle aggregazioni di parrocchie. La vita di molti sacerdoti diventa giorno dopo giorno più difficile, non solo per le esigenze dell'annuncio del Vangelo all'uomo d'oggi, ma per la serie di incombenze fiscali, amministrative, organizzative che ancora pesano sul prete parroco. Né basta la buona volontà di laici dei quali egli si possa attorniare. L'attuale legislazione canonica impone al Parroco responsabilità che solo a lui competono. Occorre dunque il coraggio di una Diocesi che sappia trovare e formulare soluzioni pratiche al progressivo assillo di responsabilità burocratiche e amministrative. Occorre inventare ciò che manca, collegarsi con altre Diocesi, portare i problemi a livello di conferenza episcopale italiana, sperimentare a costo di rischiare. È emersa anche la possibilità di valorizzare una nuova figura ministeriale per la quale non esiste ancora un nome, ma che si concretizza nell'incarico dato ad un sacerdote di seguire la pastorale giovanile di tutto il Vicariato. Non potendo un prete essere vicario di più Parroci (a quale farebbe riferimento?), si deve immaginare un ruolo di Assistente dei giovani o di vero e proprio responsabile con autorità delegata dai parroci sulle singole Parrocchie.

- ✓ **L’Azione Cattolica:** soggetto ecclesiale comunitario, l’Azione cattolica gode della più ampia approvazione del Vescovo che la indica come l’esperienza modello del servizio laicale nella comunità cristiana. Ovviamente il ruolo dei laici di AC si estende tanto dentro la vita ecclesiale quanto all’esterno, nelle responsabilità familiari, civili, sociali, amministrative, politiche. È proprio dell’AC formare i propri membri per tutta la vita e mettersi a disposizione per la formazione di tutti, laici in particolare. La sua dimensione laicale, capacità di vedere l’insieme nella vita della Chiesa, la sua dimensione popolare e l’esplicita disponibilità a collaborare con i pastori per il fine proprio della Chiesa, la rendono un punto di riferimento anche per le comunità apostoliche. Tuttavia con esse non si identifica, per tanti motivi, a partire dalla dimensione vocazionale del suo servizio e dalla realtà associativa che la caratterizza.

- ✓ **La Parrocchia:** alla Parrocchia è chiesto molto, anche se a volte essa sembra dare poco. Quando l’elenco delle sue attività e delle sue possibilità comincia ad essere fatto, la Parrocchia mostra il suo volto aperto, la sua possibilità di realizzare in concreto la vita cristiana, la sua naturale apertura ad ogni persona così da essere, pur nelle odierne difficoltà, la comunità cristiana strutturalmente più aperta.
Per la Parrocchia, l’Assemblea chiede innanzitutto rispetto dei suoi cammini, della sua storia, della sua identità, sia quando avviene il cambio di un parroco, sia nella possibilità di entrare in forme di collaborazione pastorale fino a realizzare una comunità pastorale.
Ma anche si chiede alla Parrocchia di avere delle priorità dichiarate, di coinvolgere i cristiani in celebrazioni ben fatte e cariche di senso e di bellezza, di rinnovare la vita dei suoi oratori, di avviare forme di inclusione dei poveri, di crescere in spiritualità, di affrontare senza remore la revisione della pietà popolare, di promuovere nuovi ministeri, di avere momenti di preghiera quotidiani animati da laici nelle chiese in assenza del prete, di approfondire la sensibilità per la cultura urbana, di curare i rapporti di vicinato con le altre parrocchie, di costituire e far funzionare i consigli pastorali, di organizzare forme di amministrazione meno clericali (nuove norme diocesane), di usare con intelligenza caritativa i soldi e di valorizzare le strutture.

- ✓ **Il Vicariato:** per una missione sul territorio, per collaborare tra parrocchie soprattutto nella formazione dei laici e per avviare e sostenere i nuovi progetti pastorali che la Diocesi ha consegnato, il Vicariato appare una forma di organizzazione territoriale irrinunciabile. Esso va valorizzato sempre più: così si esprime l’Assemblea diocesana. Tuttavia non mancano le note problematiche riguardanti l’efficacia del Consiglio pastorale vicariale e la reale partecipazione delle comunità. Dall’Assemblea viene l’invito a defi-

nire meglio il Consiglio pastorale vicariale, sia quanto a statuto, sia quanto a funzionalità. La Diocesi dovrebbe farsi carico di indicare con concretezza nuovi metodi di lavoro e di definire gli ambiti di intervento nel territorio. Il Vicariato si dimostra una opportunità per valorizzare la presenza di consacrati, associazioni, movimenti sul territorio, in vista di una pastorale d'insieme.

N.B. In questa prospettiva, di attenzione specifica a tre soggetti (famiglie, prete, AC) e a due ambiti (Parrocchia e Vicariato), appare evidente la centralità della Parrocchia, come comunità di persone e come famiglia di famiglie.

Il cuore della riforma ecclesiale a cui siamo chiamati è la Parrocchia nelle sue diversificate formulazioni e nelle varie modalità di esistenza, dalla parrocchia piccola a quella di grandi proporzioni, dalla parrocchia identificata con il paese alle parrocchie associate in comunità pastorali.

Fare della Parrocchia il cuore dell'azione di evangelizzazione significa anche saper rapportare associazioni, movimenti e consacrati ad un progetto comune, nel quale le diversità diventano ricchezza e l'originalità della presenza diventa risorsa.

Il rapporto parrocchia-famiglia andrà approfondito non tanto nella direzione delle attività di pastorale familiare, quanto nella direzione della accoglienza e della testimonianza laicale del Vangelo.

APPENDICE: SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO

A cura di Antonello Siracusa

ASPETTI GENERALI

L'Assemblea

Sintonie emerse rispetto al pensiero e alle richieste dell'Evangelii gaudium

In generale è emersa una sintonia con quanto il papa ci propone. Alcuni gruppi hanno sottolineato in particolare: partire dalla contemplazione, mettendo al centro Gesù, l'incontro con lui e la gratitudine per il suo amore; comunicare la gioia; andare incontro alle persone ed essere vicine al loro vissuto, sviluppare la passione per il popolo e il senso di appartenenza; capire i segni dei tempi, sviluppare una vera corresponsabilità nella Chiesa. L'esortazione è un punto di partenza per essere sempre più sintonizzati come Chiesa.

Qualcuno ha sottolineato la forte spinta al cambiamento che il papa ci dà e che è ben accolta dalla gente. Per cambiare occorre coraggio (per non rimanere nelle nostre abitudini), intelligenza, capacità di individuare passi concreti.

Si è detto anche che non basta intuire le ricchezze dell'esortazione, ma occorre che la comunità prenda sul serio le sue richieste e le metta in pratica. Ad esempio: uscire, che cosa vuol dire davvero, come si attua?

Valutazione del lavoro di gruppo

Nei gruppi si è sperimentato un clima sereno, coinvolgente, di fraternità e condivisione.

Tutti hanno risposto con interesse e partecipazione, intervenendo spontaneamente senza fatica, in modo sincero e costruttivo e portando contributi interessanti sia a partire dalle esperienze personali, sia con uno sguardo più ampio.

Valutazioni emerse sull'iniziativa dell'Assemblea e sul suo andamento

L'iniziativa è stata valutata positivamente come occasione di incontro e condivisione di esperienza.

Qualcuno ha affermato di essere intervenuto per obbedienza; qualcuno di essere venuto con qualche perplessità sulle finalità, ma ha poi comunque apprezzato il lavoro insieme.

Per il futuro si suggeriscono **tempi più lunghi per uno studio e una preparazione** più approfonditi. Anche i tempi di invio delle comunicazioni e dei materiali non sono stati ritenuti efficaci.

È stato apprezzato il coinvolgimento dei laici nella riflessione in preparazione alla stesura del prossimo piano pastorale. È stata vissuta come una corresponsabilità della nostra diocesi col il laicato. Con la certezza che il lavoro comune porta frutti moltiplicati.

Da più parti è emersa la necessità che quanto emerso in questa Assemblea possa essere “restituito” ai Vicariati per un discernimento sui singoli territori, utilizzando appropriatamente il periodo di verifica dell’anno pastorale; dopo questo passaggio è utile un altro momento assembleare in stile sinodale che si auspica diventi una consuetudine per la Diocesi negli anni a venire.

La verifica del cammino in atto

Valutazioni emerse sul cammino diocesano triennale

Parola-Eucaristia-Missione

Solo qualche gruppo ha fatto riferimento al cammino proposto dalla Diocesi in questi anni.

Alcuni hanno sottolineato gli aspetti positivi. In altri è emersa l’esigenza di una maggiore **concretezza** e semplicità, anche per evitare il rischio che i piani pastorali non vengano letti e recepiti.

Altri hanno sottolineato che i temi erano molto ampi e i tempi troppo stretti per poterli affrontare in modo adeguato. Occorrerebbe una **progettazione di più ampio respiro**. È emerso che i temi trattati separatamente in realtà dovrebbero essere sempre presenti contemporaneamente.

Diversi hanno sottolineato la necessità di una **verifica** sui piani pastorali.

In un gruppo si è detto che la visita pastorale deve portare a una effettiva verifica e cambiamento nelle comunità.

Valutazioni emerse sui progetti diocesani avviati in questi anni

Non tutti i gruppi hanno parlato di questo aspetto.

Un gruppo ha definito i progetti diocesani *impegnativi*.

Si sente la mancanza di una *verifica* di quanto avviato.

Non si percepisce un sufficiente accompagnamento e supporto. C’è bisogno di un accompagnamento che sia un *rapporto personale* e non solo un questionario da compilare.

Il progetto più citato è stato quello dell’**Iniziazione cristiana**. Si è detto che è necessario tempo per sperimentarsi nelle comunità e per poter esprimere una valutazione sul progetto. Alcuni hanno chiesto più sussidi e aiuto da parte della Diocesi. Uno ha detto che ci sono già tanti sussidi ma manca l’attuazione. In un

gruppo si è evidenziato che la fase 0-6 anni del progetto consente di concretizzare nuovi modi per una Chiesa in uscita.

Più gruppi hanno evidenziato la necessità di una **formazione degli operatori pastorali più approfondita**, adeguata al contesto storico-culturale, calata nel territorio e nella specificità dei rapporti umani più rarefatti e disgregati. In un gruppo, a proposito della formazione proposta dalla Diocesi, si è sottolineata la scarsa ricaduta pastorale a fronte dell'ampio investimento, l'eccessiva settorialità che porta più a istruire su un tema che a formare la persona. Si suggeriscono formule più leggere come distribuzione di tempi per venire incontro alle necessità familiari dei partecipanti.

IL LAVORO SUI CINQUE VERBI DI EG 24

NB: Accanto ad ogni argomento si indicano i nomi dei gruppi che ne hanno trattato.

FESTEGGIARE – CELEBRARE

	Gruppi
Dare tempo alla contemplazione della Pasqua, l'amore di Dio che ci salva, come sorgente della nostra missione. Nella celebrazione Eucaristica, nell'Adorazione, in un cammino personale di spiritualità.	A, B, C, D, G, I
Partire dalla nostra esperienza personale di salvezza, della Misericordia.	D, E, I
Educare al senso cristiano della festa: è riscoprire i motivi e il senso del nostro agire quotidiano; è sperimentare che Cristo vince le sofferenze umane; è essere insieme nel nome di Cristo (non ridurre la festa a svago-divertimento).	A, C, G, I
Educare al "tempo della festa".	D, F
Ricostruire un senso di comunità, dell'essere popolo, dell'appartenere, dell'essere mandati insieme: questo è il "luogo" della festa; è la gioia della fraternità ciò che può attrarre altre persone. Una comunità è vera se si fa carico del vissuto e dei problemi della gente.	A, B, C, D, E, F, G, I
Farci coinvolgere dalla passione e dall'amore del Signore per il popolo. Sapere che il Signore agisce già prima di noi, che dobbiamo portare un annuncio dove il Signore è già presente.	G, I
Fare festa senza escludere, ma cercando, invitando e aspettando chi fa fatica. Uscire: la festa è per ogni uomo.	A, E, I
Diventare motivo di festa per chi è nel bisogno.	A, F
Custodire e trasmettere la speranza anche di fronte a difficoltà e apparenti insuccessi; fidarsi di Dio abbandonando i propri schemi; non identificare il successo con il numero e non avere fretta di risultati; imparare a vedere i frutti dell'agire di Dio (anche attraverso momenti di verifica e di discernimento).	A, C, D, E, G, I
Educarci alla relazione. Dare più importanza alle relazioni e ai significati invece di far prevalere la burocrazia e la formalità.	A, B, C, D, E
Dare tempo all'ascolto, non avere fretta.	G
Nella logica della missione partire dall'incontro, dalla condivisione della vita e dell'agire per arrivare alla liturgia.	A, E
Ripensare il modo in cui si celebra, perché le celebrazioni liturgiche siano autentiche esperienze di incontro con Cristo, perché il loro linguaggio sia comprensibile da uomini e donne del nostro tempo, perché coinvolgano le persone con la realtà della loro vita, perché comunichino la gioia.	A, B, C, D, E, I

Imparare a coinvolgere con lo stile comunicativo di Gesù, con lo stile accogliente della famiglia, con lo stile semplice e sobrio di papa Francesco, con la bellezza.	A, B, E, I
Educare a comprendere i simboli della liturgia.	E
Sfrondare la pastorale delle parrocchie da elementi sovrabbondanti. Darci delle priorità, scegliere l'essenziale.	C, D, F, I
Nelle Parrocchie evitare il protagonismo di alcune persone, che infastidisce molta gente.	E
Essere accoglienti anche verso chi cerca solo lo straordinario o fa richieste incongrue rispetto alle celebrazioni e ai Sacramenti.	D, G
Per le comunità Pastorali occorre stabilire se la Pasqua va celebrata insieme.	B
Attuare modalità di accoglienza dei fedeli all'inizio delle celebrazioni.	B, C, E
Dedicare tempo al dialogo con le persone al termine delle celebrazioni (in primo luogo i preti).	C, D
Curare la scelta dei lettori.	E
Coinvolgere i fedeli con il canto e la partecipazione attiva.	C, E
Curare Battesimi e Funerali come occasioni privilegiate per vivere la dimensione comunitaria, con una condivisione umana e spirituale.	B, G
Ridurre il numero di Messe non temendo di fare sacrifici.	B
Confermare e curare esperienze efficaci quali rosari, novene, esercizi spirituali nei tempi forti di Avvento e Quaresima, Adorazione eucaristica.	C, E, G
Offrire sussidi diocesani per le celebrazioni delle consegne nell'Itinerario di IC.	E
Formare laici con senso di appartenenza alla parrocchia che siano disponibili a incontrare la gente.	E

PRIMEREAR – PRENDERE L'INIZIATIVA

Uscire	Gruppi
Essere Chiesa in uscita: non accogliere, ma cercare i tanti che in Parrocchia non vengono.	A, D, E
Per uscire occorre essere comunità e essere preparati, sapere che cosa si vuole portare.	F, I
Uscire con uno stile di umiltà e di gioia; prima di tutto uscire da se stessi.	I
Seguire il modello di Gesù che predicava il Vangelo sulle strade, senza regole o norme.	A
Educarsi alla relazione, all'umanità; interessarsi delle persone.	G, I

Valorizzare come incroci gli ambiti del Convegno di Verona.	E
Novità e memoria: qualcuno sottolinea che bisogna mantenere una memoria e non cancellarla per pensare solo al futuro; altri che occorre puntare sul nuovo e non sul mantenere tradizioni (diverso da Tradizione).	D, F
Una preoccupazione: la pastorale ordinaria e conservativa ci soffoca, però non possiamo abbandonarla per dedicarci tutti ad altro.	A

Collaborare	Gruppi
Imparare a collaborare: nella comunità, con le parrocchie vicine, con persone che possono non avere una forte esperienza di fede ma sono disponibili al servizio (cercare persone nuove, non sempre le stesse persone). Sviluppare la collaborazione con le istituzioni.	A, F, G
Occorre corresponsabilità tra preti e laici: no al clericalismo; superare la conflittualità tra preti e laici; lasciarsi aiutare (i preti); più generosità e più formazione dei laici.	A, C, E, F, G, H, I
Partire da una Chiesa sinodale (v.esperienza dell'Assemblea).	I
Imparare la "ricerca comunitaria", il "discernimento pastorale". Uno strumento: la formazione alla corresponsabilità proposta da AC.	E
Imparare a lavorare in équipe con lo stile della famiglia.	F
Occorre un maggiore coinvolgimento nel prendere le decisioni in Diocesi (es. sulla formazione delle comunità pastorali).	D
Occorre curare le ferite tra i sacerdoti e nelle comunità pastorali; c'è malcontento del clero nel rapportarsi con i superiori o con i laici per prendere decisioni in parrocchia.	D
Occorre una maggiore trasparenza nella Chiesa per non giocare la credibilità.	F
Problema della distanza territoriale: in Valtellina, nelle Valli Varesine, ci si sente distanti dalla Diocesi che ha centro a Como.	D
Non dimenticare la realtà delle piccole comunità.	A
Coinvolgere negli incontri ecclesiali di riflessione e decisione sia gli esclusi sia chi opera nell'economia.	A
Collegamenti con Chiese sorelle che vivono in altri continenti per condividere spunti e idee.	E
Valorizzare l'Azione Cattolica; fare discernimento sulla sua situazione.	E, F, H

Catechesi e formazione	Gruppi
Catechesi degli adulti, bella e semplice, c'è tanta gente che ha voglia di sentire delle cose importanti. Magari una proposta di catechesi offerta alla città.	I

Promuovere una capillare lettura e diffusione dei testi del Magistero.	C
La formazione: deve partire dalle domande reali e avere un linguaggio comprensibile. È per contatto, è fatta di piccoli passi, di aiuto discreto nel proprio percorso di fede. Deve essere globale, non specialistica.	D, E, H, I

Famiglia	Gruppi
Accompagnare i genitori dei battezzandi e dei bambini da 0 a 6 anni. Gli incontri: non catechesi che istruisce ma cammino da fare insieme con le loro storie. È un'occasione di apertura alle persone che vivono in situazioni di convivenze, separazioni, divorzi, nuove unioni. Per i Battesimi incontri con il prete e incontri con famiglie.	A, C, D, E, F, H
Pensare anche alle famiglie senza bambini.	A
Accompagnare i giovani sposi.	A
Mettere al centro dei prossimi anni pastorali la Famiglia, anche come esempio di vita: la Chiesa/la Parrocchia diventi più famiglia. Puntare sulle potenzialità della famiglia, accoglierla anche con le sue povertà.	F, H

Giovani	Gruppi
Cercare i giovani; per aiutarli a crescere, non in funzione delle nostre iniziative (Grest, Molo 14). Li possiamo incontrare nelle strade, nei bar, nella movida. Nella scuola, nell'università e nell'esperienza dell'Erasmus. Nei social network. Attenzione alla disoccupazione e alle scarse speranze per il futuro. Difficoltà di incontrare gli universitari della Valtellina.	A, C, D, F, G
Curare la Pastorale giovanile in Diocesi in tutti gli ambiti, dando possibilità ai giovani di incontrare e vivere il Vangelo, dei riferimenti, delle personalità che coinvolgono. Creare collaborazione tra diverse realtà, con preti giovani o laici che si dedichino ai giovani. Esempio positivo il Movimento Giovani di AC, che avvicina tanti giovani. Esperienza di giovani per i giovani. Per qualcuno l'impegno dedicato alla pastorale giovanile è eccessivo rispetto ad altri ambiti.	D, E, F
Sviluppare con fiducia le collaborazioni tra parrocchie per lavorare con i giovani.	A
Proporre ai giovani la carità come stile normale, non limitato ad iniziative straordinarie.	F
Intervenire nell'ambito dello sport.	D

Scuola	Gruppi
Intervenire nella scuola. I genitori hanno bisogno di consigli per l'educazione dei figli. Le scuole paritarie hanno bisogno di supporto dalla Chiesa.	A, B, D, F, G
Lavoro	Gruppi
Prendere l'iniziativa come comunità cristiana di fronte ai problemi dell'economia e del lavoro.	A, C
Interessarsi del mondo del lavoro. Lavoro come espressione di dignità, di integrazione, di partecipazione al bene comune, costruzione di una società solidale, democratica, lavoro non solo funzionale alla sopravvivenza.	H, I
Accompagnare le persone che vivono problemi economici e di lavoro.	A, C, G
Educare le persone a mantenere il posto di lavoro: non basta pretendere diritti.	G
Nelle prediche e nelle catechesi parlare del sistema economico iniquo, dei licenziamenti.	A
Creare sinergia tra pastorale giovanile e pastorale sociale.	A
Politica e cultura	Gruppi
Impegno politico, culturale, sociale. Formare il pensiero critico, mantenere viva la coscienza a fronte della pressione culturale mediatica. Creare sensibilità e competenza nella comunità cristiana. Cercare maggiori ricadute nelle parrocchie delle proposte diocesane su questi temi.	A, B, G, H, I
Valorizzare il Settimanale della Diocesi e contribuire al suo arricchimento come voce della comunità.	B, D
Contrastare la cultura dell'accumulo del capitale. Formarsi per combattere l'ateismo, la ricchezza, la materialità tipiche del nostro tempo.	D, I
Riscoprire il volontariato e la gratuità.	D
Malattia e lutto	Gruppi
Intervenire in ospedali, hospice, famiglie che assistono ammalati.	A
Dedicare più forze ed impegno nella pastorale della terza età e della sofferenza / solitudine (case di riposo, centri di accoglienza).	A, F
Sviluppare la pastorale del lutto (esiste a Bruxelles) per sostenere le famiglie e aiutarle a preparare il funerale.	A, H

Esclusi e poveri	Gruppi
Educare la comunità ad accogliere gli esclusi, sono nostri fratelli. Offrire loro spazi di incontro e di confronto. Sono persone escluse: immigrati e profughi; persone dipendenti da droghe, dal gioco...; persone con disagio psichico; anziani; famiglie che vivono separazioni e divorzi.	A, B, C, D, E, F, G, H
Rimettere al centro Cristo invece di norme, rigidità, elitarismi, che escludono o fanno sentire esclusi. Accogliere e accompagnare senza giudicare.	A, E, G
Prendere esempio da don Renzo Beretta e suor Laura Mainetti.	A
Mettere i poveri al centro della comunità. Lasciarsi convertire da loro.	A, B, H
Interessarci della povertà spirituale, che è anche di chi sembra "star bene".	I
Dare priorità alla fascia 18-50 anni, sono quelli che meno frequentano la Chiesa.	I

Soggetti	Gruppi
Il prete/parroco. Ripensarne la figura. Occorre un cambiamento dei preti a partire da: ascoltare il punto di vista del popolo; fare esperienza della vita concreta delle famiglie. Curare di più la nascita di vocazioni per il Seminario.	F, A, D
I laici. Devono formarsi: prima di tutto per la testimonianza nei luoghi del mondo, nella ferialità, non solo per il servizio ecclesiale; per attuare approcci differenziati rispetto a varie fasce di popolazione (per età, linguaggi e sensibilità religiosa); perché sappiano animare i quartieri.	A, B, C, I
Gli sposi: riscoprire il valore del sacramento del Matrimonio che abilita ad essere testimoni.	I
Aprire nella Chiesa lo spazio per una presenza femminile più incisiva.	E
Valorizzare i diaconi permanenti.	E

Vicariato	Gruppi
Il Vicariato deve essere potenziato per farsi carico della lettura della realtà. Si chiede una maggiore definizione degli ambiti di intervento del Consiglio Pastorale Vicariale. Il Vicario foraneo è una figura fondamentale (non può anche avere l'impegno di più parrocchie). Nel Vicariato stabilire persone di riferimento per i diversi ambiti.	A, C, E, G

Parrocchia	Gruppi
Ripensare la parrocchia. Studiare esperienze in atto sul rinnovamento della parrocchia.	F, H
Identificare le priorità per le parrocchie.	H
Valorizzare il Consiglio pastorale parrocchiale come luogo di discernimento e coordinamento. Aiutare i membri del Consiglio a scoprire la loro identità.	E, G
Valorizzare la Caritas per conoscere le povertà del nostro territorio e per la formazione della comunità.	A, H
Dedicare tempo alla benedizione delle famiglie per conoscerne la situazione.	F, G, H
Pensare iniziative da vivere nei quartieri e nei condomini per creare relazioni.	A, H
Valorizzare la casa come luogo di incontro. Chiedersi però se la propria casa allontana o avvicina i poveri.	H
Cura dei rapporti di vicinato con ministeri per promuovere l'incontro e l'accoglienza tra le persone, persone di riferimento per quartiere/condominio per conoscere le situazioni di nascite, malattia (anche utilizzando la distribuzione del bollettino parrocchiale nelle case); per animare la preghiera anche quando non c'è il prete.	H, A, E
Centri di ascolto della Parola nelle case: possono coinvolgere anche chi non frequenta abitualmente la Messa (esperienza di Capiago); per qualcuno invece sono una proposta di livello troppo alto per molte persone.	E, H
Persone che si occupano di avvicinare le nuove famiglie che arrivano, di conoscere la loro storia e far conoscere loro la parrocchia.	G, H
Essere presenti come comunità tra gli immigrati di altre religioni.	C, D, H
Messa tra gli ammalati nei quartieri.	H
Valorizzare l'oratorio come luogo significativo di incontro, che non sia esclusivo per poche famiglie, che sia messo a disposizione.	F, G, H
Realizzare nelle parrocchie iniziative tipo "Decima ai poveri".	A
Creare fondi per sostenere le famiglie in difficoltà, anche con collaborazioni con istituzioni.	D
Studiare le esperienze di comunità che si sono messe in contatto diretto con la povertà.	A
Iniziative quali pranzo con i poveri in parrocchia.	B
Ripensare la distribuzione delle celebrazioni dell'Eucaristia nelle diverse chiese.	E
Mettere in condivisione le diverse iniziative che permettono di entrare nei vari territori.	E

Valorizzare il rapporto tra le parrocchie e le Associazioni, che già vedono laici impegnati in ambiti sociali, di assistenza e volontariato, economici, politici.	B, G
Cercare soluzioni per ridurre l'eccesso di burocrazia nell'amministrazione delle parrocchie; è necessario l'aiuto dei laici.	D, F
Ripensare l'uso dei soldi e delle strutture. Riorganizzare le strutture avere il coraggio di alleggerirsi dove è opportuno e reinvestire nell'accoglienza (case in affitto a famiglie senza esclusioni).	H, F
Pensare a come adibire strutture religiose per emergenze di accoglienza (es. profughi).	A

COINVOLGERSI

	Gruppi
Occorrono persone che abbiano intelligenza, cultura e passione per l'uomo per aiutarci a interpretare le vicende economico-sociali.	A
Comprendere che la celebrazione liturgica cristiana offre l'impulso per un autentico rinnovamento di fondo.	A
Prima di tutto dedicare tempo a pregare, chiedere al Signore che ci dia la luce per capire.	A
Occorre sensibilizzare la comunità, non solo il prete. La comunità cristiana deve <i>sempre</i> offrire alla comunità tutta una <i>presenza partecipe</i> anziché una cauta presa di distanza e la ricerca di difficili equilibri.	A, C
Recuperare nella parrocchie, con l'aiuto della Caritas, la sensibilità per i poveri e i problemi sociali, avere il coraggio di denunciare le ingiustizie (es. le persone che non possono vivere la domenica con la famiglia perché devono lavorare). La Chiesa deve far sentire la sua voce e assumersi le proprie responsabilità per le manchevolezze mostrate.	A, C
Costituire gruppi di studio in parrocchia per studiare la Dottrina sociale della Chiesa. Non va ricordata solo quando chiudono una fabbrica, ma occorre averla sempre nel cuore.	A
Esperienza di Economia di comunione dal Movimento focolari: proposta agli imprenditori di dividere l'utile in 3 parti (1. Per i poveri; 2. Per l'azienda; 3. Per la formazione di persone che studino strade nuove per l'economia).	A
Realizzare davvero la pastorale d'ambiente, con persone preparate che sappiano cogliere le situazioni nel territorio della parrocchia.	A
Fare gesti concreti di vicinanza: come aiuto tra genitori per portare i bambini all'asilo.	A

Realizzare concrete opere segno (creare luoghi d'incontro e amicizia per gli anziani, cercare soluzioni per famiglie in difficoltà, e implementare reti di accoglienza per immigrati ed emarginati non solo nel capoluogo ma in ogni piccola realtà locale di periferia) che non siano succedanee all'intervento statale ma colmino bisogni ancora trascurati.

Parrocchia

Gruppi

La Caritas: a) animata da alcuni responsabili, dovrebbe diventare il nucleo di tutte le azioni pastorali; b) dovrebbe essere un momento di formazione.

Costituire un nucleo di laici che sappiano essere guida, organizzare e mandare persone sul territorio.

Imparare a lavorare in rete con le altre realtà che si occupano del sociale, con l'assistente sociale. Prima di tutto per capire i veri bisogni. Collaborare portando comunque le nostre radici.

Educare i bambini già dai primi anni alla giustizia, coinvolgerli in piccole azioni concrete, far prendere coscienza dei loro sprechi.

Occorre partire da quello che c'è e trasformarlo: la famiglia, il catechismo.

Bisogna studiare in profondità la proposta del papa, ritrovando una visione unitaria che ha al centro Cristo, altrimenti riduciamo tutto all'attivismo.

Dobbiamo utilizzare meglio gli organismi di partecipazione vicariati e parrocchiali perché trovino spazio questi temi. I CPP devono essere veri luoghi di dialogo, che coinvolgano anche le realtà di fede diverse dalla parrocchia. Rimotivare i partecipanti con una formazione periodica.

Per affrontare questi problemi bisogna ragionare in termini di vicariato: stando insieme ci sono più ricchezze.

Puntare su un cattolicesimo popolare e non di élite.

Occorre una comunità evangelizzatrice, la cui sorgente è il Battesimo e l'Eucaristia.

Bisogna accorciare le distanze partendo dalle persone con cui si fa più fatica.

Tornare all'Eucaristia nel suo aspetto di comunione (più sinodalità; comunità sempre più in rete) e nel suo aspetto eversivo (istanze di giustizia).

Una scuola per catechisti in Diocesi o nei Vicariati o almeno Como e Sondrio.

I parroci mandino i laici e poi chiedano loro di raccontare per verificare insieme come hanno gestito. Le persone devono avere un "mandato" dalla comunità, sia per l'azione sia per la formazione.

Responsabilizzare i laici per un servizio all'interno della comunità, ma soprattutto è necessario formare i laici sulla propria missione nel mondo. A

Valorizzare i religiosi nella formazione e negli organismi di partecipazione. In Seminario far comprendere ai sacerdoti il valore della vita consacrata in se stessa (non solo per i servizi che può fare). A

Cultura urbana Gruppi

Creare un'opinione pubblica per poi essere presenti in alcuni campi che abbiamo abbandonato (sociale, politica, scuola)... B

Pietà popolare Gruppi

La pietà popolare ha senso e prospettiva se *costruisce la comunità*, se declina la vita di fede con la continuità dell'impegno del popolo per l'evangelizzazione. Non deve invece rendere prioritario quello che dovrebbe essere l'aspetto straordinario della vita religiosa con processioni, viaggi devozionali, visite a santuari, ecc. C

I sacerdoti hanno un compito educativo, non normativo nella preparazione del popolo: occorre arricchire di contenuti questa pietas perché non si riduca a esteriorità e abitudine. C

Le manifestazioni di pietà popolare dovrebbero essere precedute e accompagnate da sollecitazione alla preghiera, proposta di un'attenta riflessione comunitaria, avvicinamento al Sacramento della Riconciliazione. C

ACCOMPAGNARE

La Parrocchia deve prestare attenzione alle cose che non vanno, indignarsi, coinvolgersi, creare prossimità. Per questo occorre non avere paura dei tempi lunghi. Gruppi E

Adeguare la catechesi al cambiamento, non basta trasmettere il precetto ma insegnare a viverlo. Occorre formazione a una sensibilità evangelica. D

Avere uno stile di accoglienza cordiale, di cura, di attenzione e di gratuità, essere meno "funzionari ecclesiastici". D

Tessere comunione. E

Tutte le azioni devono avere al centro il primo annuncio, l'incontro con Cristo risorto che ci salva. D

Occorre sensibilità alla carità per tutti nella vita quotidiana e nei piccoli gesti, non nelle azioni eclatanti. D

In alcuni ambiti occorre una formazione particolare (anziani, adulti, giovani, stranieri... economia).	D
Occorre la verifica del cammino concreto della comunità, un discernimento centrato sulla verifica degli stili. Prevedere tempi di verifica. Valorizzare ciò che c'è di buono ed eventualmente rivedere ciò che non va (ma questa correzione la posso ricevere e accettare e da chi penso che mi voglia bene.	D
Privilegiare le relazioni ecclesiali (vescovo e sacerdoti e laici in un territorio) piuttosto che il programma (meno piani pastorali).	D
Fermiamoci sul metabolizzare i piani pastorali del triennio scorso.	D
Formazione a competenze per le relazioni e poi specifica per le varie aree di servizio.	D
Comunità pastorali e Vicariati vanno visti come investimento per il futuro che scardina lo schema della singola parrocchia.	D
Occorre un accompagnamento vero dei giovani.	D
Andare dove la gente vive: questo è proprio dei laici.	E
Occorrono gruppi di aiuto per condividere e gestire le emozioni che nascono dall'incontro con le situazioni.	E
Nell'accompagnare è importante la direzione spirituale.	E
L'accompagnare deve avere uno stile eucaristico, perché è Cristo che agisce.	E
Per accompagnare è importante l'esperienza personale (inserita nella Chiesa universale). La mia identità è frutto di un noi divino. Per capire chi sono devo stare con gli altri. Nell'appartenenza si scopre la propria identità. Accogliere anche la diversità dell'altro.	E
Nel prossimo triennio la Diocesi metta a fuoco la FAMIGLIA: che la Parrocchia diventi più famiglia nello stile di vita, nelle relazioni tra laici e sacerdoti, tra gruppi, tra le persone. Accompagnare fidanzati, famiglie giovani, con atteggiamento discreto (ascoltare, esserci). Accogliere la realtà delle famiglie anche nella fragilità. Nell'Iniziazione cristiana dei bambini incontrare tutta la famiglia. Formare accompagnatori. Far conoscere il Santuario di Grosotto dedicato alla famiglia.	F
Diffondere il servizio dei Ministri straordinari: preziosi per accostare con delicatezza e umanità le persone nel moneto della malattia, per informare i preti sulle situazioni di difficoltà delle famiglie; sono un vero segno della corresponsabilità dei laici nella comunità. Indicano lo stile con cui tutti nella comunità dovremmo farci carico degli altri.	F
Riprendere la tradizione delle Sacre rappresentazioni (con testi sacri, musica, canto corale) potrebbe aiutare a far rivivere alcuni momenti forti dell'anno liturgico anche a persone non normalmente frequentanti.	F

Coinvolgere i giovani nei gruppi liturgici anche perché capiscano il significato delle tradizioni.	F
Proseguire l'accompagnamento delle comunità pastorali.	F
Parrocchia	Gruppi
Occorrono più persone disponibili ad accompagnare nell'Oratorio.	D
Cambiare il luogo: non tutto in Oratorio e casa parrocchiale, incontriamoci nelle case. Nell'aula qualcuno insegna e qualcuno impara, nella casa si cammina insieme.	D
I laici si incontrino negli spazi della gente per poi far diventare l'Oratorio il luogo di condivisione delle esperienze vissute.	D
Per lavorare a lunga scadenza occorre una comunità che dia continuità ai progetti, che non vengano interrotti dal cambiamento del parroco.	D
Cultura urbana	Gruppi
Accorgersi di tutti gli aspetti della città: anonimato, solitudine, mancanza di lavoro, povertà materiale, spirituale, relazionale; ma anche teatro di fermenti positivi, sociali, politici.	E
Creare la cultura dell'incontro, creare anche spazi di incontro.	E
Riscoprire esperienze di dialogo con i non credenti e con le altre religioni e il Cortile dei Gentili.	E
Uscire dal virtuale e fare esperienza di prossimità (es. prossimità agli anziani mandando auguri, facendo visita, piccoli gesti).	E
Pastorale Universitaria: per coinvolgere gli studenti occorrono testimonianze.	E
Pietà popolare	Gruppi
Importanti per il loro ruolo di trasmissione generazionale dei valori di fede. Purificarle, dando in esse più importanza alla Parola di Dio, limitando o separandole dall'aspetto folkloristico, spiegandone il significato e i segni (così che siano davvero chiari), dando ad esse la giusta dignità.	F
Distinguere la festa civile dalle celebrazioni, nel dialogo con gli organizzatori delle manifestazioni.	F
Le Confraternite, purificate negli scopi, possono aiutare nel trasmettere la fede.	F
Evitare la sovrabbondanza di segni liturgici, che può rendere non comprensibile il messaggio.	F
Mettere comunque al centro della vita di fede il Triduo pasquale.	F

FRUTTIFICARE

	Gruppi
Vedere, giudicare, agire. Vedere anche come guardare al territorio. Giudicare: discernimento e verifica. Agire: definire il “chi-fa-che cosa”, accoglienza e umanità, collaborare con altre presenze anche sociali e di altre ispirazioni.	H
Promuovere una visione di Chiesa che rimandi alla ministerialità e alla inter-congregazionalità.	H
Accogliere non è adeguarsi dicendo sempre sì. Esempio di don Milani nella scuola: trovare il metodo adatto al ragazzo, ma che richieda il suo impegno massimo. Occorre dire dei sì e dei no motivati, questi fanno crescere. Occorre un annuncio della bellezza del Vangelo, della vita piena e bella che fa nascere, invece di proporre solo dei no. Passare dai Dieci comandamenti alle Beatitudini.	I
Dire dei no con una premessa di accoglienza (ti voglio bene, ti rispetto).	I
Bisogna aiutare ciascuno a fare un cammino di fede a partire dalla sua storia che è diversa da quella di altri.	I
Ci vogliono attività che insegnino a lavorare insieme. Nelle comunità di base del sud America le guide sono attente a creare dinamiche di collaborazione.	I
C'è bisogno di chiarire l'identità e il ruolo del prete oggi.	I
Bisogna prima di tutto pensare al modo di essere Chiesa oggi, non puntare solo sul fare.	I

Parrocchia

Gruppi

La parrocchia deve cambiare per orientarsi alla missione (deve essere al centro degli ordini del giorno del Consiglio pastorale parrocchiale). La formazione deve puntare a questo.	G
Quando cambia il parroco bisogna rispettare il cammino che la comunità ha fatto.	G
Occorre il coraggio di dire la verità: non è più possibile il prete <i>factotum</i> , o un parroco per parrocchia, anche se la gente lo vorrebbe. Occorre invece responsabilizzare i laici e abbandonare i campanilismi.	I
Bisogna lavorare sulla comunità, non idealizzare il sacerdote; il frequentare o no la parrocchia non deve dipendere dal sacerdote.	I
Anche da parte dei laici ci sono chiusure, si creano centri di potere in cui altri laici fanno fatica ad entrare. Occorre essere umili, essere innamorati del Signore e far sentire amati e rispettati gli altri. A questa conversione siamo chiamati tutti.	G, I
Parrocchia come comunità di comunità.	G

Vicariati occorre una verifica del lavoro sui piani pastorali; occorrono schede dalla Diocesi per un cammino comune; chiarire bene il ruolo dei Vicariati e esplicitare ancora meglio gli obiettivi da realizzare.	G
Giovani: la parrocchia deve tener conto degli impegni di ciascuno come in una famiglia.	G
Formare i laici alla corresponsabilità per creare comunione.	G
Obbligo per ogni Parrocchia/Vicariato di trovare una forma di carità che ci porti fuori.	G

Cultura urbana

Gruppi

Guardare alla parrocchia nella sua specificità storica e contestualizzata: territorio, realtà in cui vive, ecc. In questo ambito ci sono due questioni importanti: la figura del presbitero tra enfaticizzazione e isolamento; ruolo del laicato: la responsabilità del laicato, impropria presenza del laico nel servizio alla comunità e la necessaria formazione, anche dal punto di vista sociale e politico.	H
Ripensamento e ridefinizione e riprogettazione degli organismi di progettazione ecclesiale (Consigli pastorali..).	H
Ripensamento degli oratori anche alla luce dell'immigrazione.	H

Pietà popolare

Gruppi

La pietà popolare, non è devozionalismo, deve passare la fede attraverso segni concreti. Le tradizioni vanno bene purché servano a costruire la Chiesa di oggi insieme e non ad allontanare, tutto serve ad unificare.	I
--	---

